GAZZETTA PIEMONTESE

Il disagio economico di tutto il Paese

Dopo le grandi manovre e il fortunato viaggio dei Sovrani in Romagna, prima di lasciare quelle generose popolazioni che gli avevano dimostrato tanto affetto e tante simpatie, il Re telegrafò al suo primo ministro, l'onorevole Crispi, che quelle popolazioni « dicevano a lui qualche cosa di più che la loro gratitudine per il libero reggimento in cui vivevano; esse gli esprimevano il *disagio economico* in cui si dibattevano ed invocavano l'esame di taluni problemi dei quali chiedevano soddisfazione al suo Governo. » — Il presidente del Consiglio al telegramma e alle sollecitudini regali rispondeva con queste altre parole: « Da qualche tempo studio coi miei colleghi il problema economico che agita il nostro paese e la cui soluzione sarà la gloria del Vostro Regno. Un esame speciale facciamo delle condizioni delle Romagne, ecc. »

Quando noi abbiamo parlato di questi telegrammi, mentre abbiamo accolto come atto di bontà e di saviezza la parola del Re, abbiamo soggiunto che il Governo aveva assunto con essi un impegno d'onore, e che doveva imprescindibilmente mantenerlo. Aggiungevamo però che non ci piaceva la restrizione incastonata nel telegramma dell'on. Crispi, quasichè solo le Romagne fossero in condizioni disagiate, mentre tutto il paese soffriva del malessere economico, che può pigliare qua e là forme e nomi differenti, ma era comune e grave in ogni regione d'Italia.

All'impegno preso solennemente non sappiamo ancora come pensi di soddisfare il Governo; abbiamo un cattivo indizio di inopportuni provvedimenti quando sentiamo parlare ancora di disavanzi e di imposte a larga base. Stiamo tuttavia in aspettazione ansiosa e ci dorrebbe molto se per trascuranza o per qualsiasi altra ragione vedessimo il Governo mancare alla promessa e procrastinare troppo l'adempimento, e per tal modo esautorare se stesso e toglier prestigio alla parola del Re.

Ma per quello che riguarda l'ampiezza del disagio economico e quanto sia vivo e generale in ogni parte d'Italia il malessere delle popolazioni, abbiamo oggi alle mani un documento che non è isolato e attesta dolorosamente per una regione del Regno che si ritenuta delle più fertili e delle più ricche.

Questo documento è una istanza della *Consociazione cooperativa vercellese, Riunione delle Società cooperative del Vercellese*. L'istanza è rivolta a S. E. il primo ministro del Regno, ed è del tenore seguente:

Signor Ministro,

Poichè è noto che V. E. è tanto animata pel pubblico bene e per la prosperità della patria, noi sottoscritti, a nome di trentadue Società Cooperative di beneficenza fra contadini giornalieri e operai delle terre vercellesi, complesso di Società che numera associate più di ottomila famiglie, crediamo adempiere ad un dovere presentandovi una fedele esposizione dello stato deplorabile in cui ci troviamo, ed esprimendo la speranza che V. E. farà buon viso a quanto si espone, benignamente terrà conto dei nostri lamenti, e verrà, nella sua saggezza, provvedere ad un qualche rimedio.

Il nostro territorio, che è pur di qualche considerazione per la sua feracità e per la sua estensione, pel passato tenne sempre occupati quanti contadini in esso abitavano, e somministrava ampiamente lavoro anche agli avventizi, che in alcune epoche dell'anno potevano qui capitare.

Allora le comuni fatiche nostre ci fornivano il pane dell'esistenza; ma da cinque o sei anni a questa parte per noi contadini la crisi è peggiore che per chiunque. I proprietari e gli affittavoli agricoltori diminuiscono i lavori nella terra; neppure nella buona stagione non vi è più lavoro per tutti. Quelli poi che trovano lavoro sono scarsamente retribuiti, tanto poco che non basta per provvedere giornalmente l'alimento alla loro famiglia. Moltissimi emigrano sperando di guadagnar altrove ciò che abbisogna alla loro famiglia, e noi che rimaniamo sosteniamo una vita travagliata dal dolore e dagli stenti.

Finora ci ingegnammo vivere col frutto delle nostre scarse economie, ma queste toccano al loro fine; e se il Governo non provvede pronti ed efficaci rimedi, sarà un avvenire tristissimo per noi e per i nostri figli, che ci chieggono pane, ci straziano il cuore coi loro lamenti.

Attualmente, qualunque contadino, abbia pure la fortuna di trovare sempre lavoro, non può guadagnare più di trecento lire in un anno. Cosicchè, coloro che hanno tre figli e compongono così una famiglia di cinque persone, debbono vivere con lire sessanta caduno. Come fa a vivere una persona con lire sessanta in un anno? Inoltre, dalla sopradetta somma occorre ancora sottrarre il fitto dell'abitazione ed il costo delle vestimenta, senza tener conto delle eventualità di disgrazie e di malattie, qui pur troppo non infrequenti; che dire di molti i quali hanno quattro e cinque figli ed anche più? Per essi la vita è nulla più che un dolore.

Noi non domandiamo mercedi indiscrete; ma provvide leggi deh! vengano a sancire; che tutti gli affittavoli e i proprietari agricoltori siano obbligati in tutte le epoche dell'anno a provvedere il lavoro ai contadini abitanti nel mandamento ove i medesimi hanno in affitto o possedono i loro poderi; che questi contadini siano a preferenza a quelli d'altri luoghi occupati, poichè i distacchi costano sempre maggiormente; che la paga giornaliera di ogni contadino non sia mai minore di 25 centesimi all'ora in qualunque stagione. Tali leggi toglierebbero il frequente insorgere di questioni tra i capitalisti ed i contadini. Tutti vivrebbero tranquilli, perchè il fertilissimo territorio dell'Italia può produrre abbastanza da vivere bene i ricchi e mediocremente anche i poveri.

A noi sembra, ed è vero, che Iddio creò la terra perchè produca non solamente per i proprietari ma bensì per tutti, sicchè noi contadini che la coltiviamo, abbiamo diritto ad una retribuzione giornaliera sufficiente per vivere noi e la nostra famiglia.

La terra, bene e assiduamente coltivata coi lavori necessari, produce maggior copia di raccolti, mentre ora molti affittavoli perchè non fan coltivare bene la terra, consumano i loro poderi, noi contadini non troviamo lavoro, ci troviamo nella più squallida miseria, e ne soffre la ricchezza patria.

Il Governo fa bene a premiare i buoni agricoltori, ma dovrebbe anche castigare quelli che per non spendere denari tralasciano di far coltivare bene la terra, perchè essi recano del danno a loro, allo Stato ed a noi contadini.

Onde è che osiamo ricorrere all'autorità di V. E. supplicandola umilmente a che prenda in benigna considerazione i nostri lamenti, e voglia pensare ad effettuare provvedimenti.

E mentre studiansi le leggi che regoleranno su basi di giustizia i rapporti di noi poveri lavoratori della terra con i proprietari, il Governo può direttamente aiutare la popolazione nelle tristissime contingenze presenti e nella imminenza di un inverno che minaccia essere terribile, perchè, nel corrente anno, le mercedi ed il lavoro furono così scarsi che i poveri contadini anche economizzando non riuscirono neppure a pagare i debiti forzatamente contratti nell'inverno scorso.

Sonvi ingenti opere pubbliche da intraprendere, ed in questo territorio sono in progetto incanalamenti di fiumi, nuovi succursali canali irrigatori, strade, ecc.

Il Governo può regolare l'esecuzione di questi lavori, anticipandola, ove occorra, per modo che l'appalto sia conferito alle Società cooperative, e i braccianti soci ottengano così occupazione.

I poderi delle Opere pie e di proprietà pubblica potrebbero essere concessi in affittanza a Società cooperative di lavorazione del suolo, con evidente vantaggio della proprietà e del contadino.

E così, altri rimedi che al presente sono possibili, al senno ed all'alta intelligenza dell'E. V. ben noti.

V. E. può, come promise fare, proffergesi il più nobile dei programmi, la cui attuazione sarà davvero gloria di questa età; V. E. può toglierci dallo sconforto in cui siamo, può allontanare dalle povere nostre case la disperazione.

Iddio e la patria e le benedizioni di migliaia di infelici abbiano a compensare V. E. per quanto farà.

(Seguono le firme).

La circolare porta appiedi ben trentadue firme di presidenti di Società cooperative dei varii paesi del Vercellese.

Questo documento, è inutile nascondercelo, è molto grave. È grave pel numero e la natura delle firme che porta; è grave per la quantità di famiglie in nome delle quali è fatta; è grave per la triste e dolorosa condizione di cose che essa rivela o riafferma; è grave infine per i rimedi che invoca e per la forma con cui li invoca.

Noi non siamo mai stati piaggiatori delle plebi, nè abbiamo sulla coscienza di avere un giorno solo eccitato o soffiato nei malumori fra le diverse classi sociali; anzi, più spesso, sdegnando una facile popolarità, abbiamo parlato il duro e aspro vero alle classi inferiori che esageravano lagnanze e proteste. Ma qui non possiamo, d'altra parte, nascondere il vero nemmeno a noi e alle classi superiori e dirigenti.

Qui si parla a nome e nell'interesse di un sodalizio che « numera associate più di *ottomila famiglie* »! La cifra è grande; ma anche se vogliate credere esagerato questo numero, persuadetevi però che quando alcuni cominciano a domandare lavoro per avere il pane per sè e pei figli, la causa è troppo popolare, troppo urgente e troppo santa perchè l'individuo non diventi numero e la poca schiera dei primi postulanti non diventi esercito pericoloso.

La pittura delle tristi condizioni in cui versano le popolazioni agricole non è molto esagerata. Supponiamo pure inferiore al vero il guadagno medio di 300 lire annue che qui si attribuisce ad ogni lavoratore; e facciamo salire questo guadagno anche al doppio, anche a 600 lire annue. Ma il rincaro della vita oggi è tale che le 600 lire per una famiglia sono ben poca cosa. Eppoi è altresì vero che i proprietari oggi hanno grandemente diminuito i lavori delle loro terre. La mano d'opera naturalmente è cresciuta di prezzo, i redditi delle terre e i prezzi dei raccolti sono molto scemati per la concorrenza straniera; e i proprietari e i fittavoli credono rivalersi diminuendo le spese di lavorazione e produzione e domandando d'altra parte dazi e protezionismo.

L'uno e l'altro rimedio non sono sufficienti. L'esperienza ha dimostrato che il protezionismo appena giova a qualche industriale o capitalista; che le barriere erette per impedire l'entrata di derrate straniere valgono pur troppo anche a trattenere in casa il sovrappiù della nostra produzione e a impedire ogni esportazione, che era la nostra risorsa. Nè giova lo scemare la coltivazione che scema anche la produzione e il reddito delle terre.

La circolare seguita domandando che provveda il Governo, che vengano provvide leggi in aiuto degli agricoltori vercellesi. La miseria loro consente ogni libertà di domanda, anche di quelle che sono le più errate e le più inefficaci. Non è da stupirsi adunque se al Governo si domandano cosa che esso non può dare. Noi abbiamo allevato le nostre popolazioni con uno sbagliato concetto del nostro Governo, ed esagerando la potenza di questo abbiamo inculcato il pregiudizio che il Governo debba essere l'unica testa onnisciente e potente, l'unico braccio onnipotente, l'unica borsa provvidente per tutti. Poichè lo Stato piglia tanto dai cittadini quando ha bisogno di spendere o di esistere, per quasi naturale che i cittadini aspettino o domandino dallo Stato quando non han di che campare.

E i mistatori e i capi-popolo hanno accresciuto la confusione delle idee; i cercatori di popolarità hanno fomentato questo pregiudizio. Così si è perduto ogni concetto di libertà, e si è pressochè spenta ogni iniziativa.

Noi vogliamo parlare il vero anche nei momenti più dolorosi e agli uomini più bisognosi. I primi rimedi domandati con apparente ragionevolezza in questa istanza sono inefficaci o impossibili ad attuarsi.

Obbligare i proprietari a dar lavoro agli agricoltori in tutte le epoche dell'anno è mancare ad ogni rispetto della libertà individuale. Bisogna che il proprietario trovi nella sua convenienza e nel suo vantaggio la necessità di far lavorare le terre; non può trovarla in un articolo di legge.

L'impedire che siano occupati in date terre operai d'altri luoghi è mancare insieme alla libertà e alla carità fraterna; è voler diminuire ogni concorrenza sulla quale si fondano la produzione, la ricchezza ed il vantaggio comune; è creare barriere in ogni parte d'Italia e fare altrettanti staterelli, nemici l'un l'altro, protezionisti l'uno contro l'altro... Tanti sono i pregiudizi inoculati nelle menti del volgo!

È inefficacissimo rimedio il fissare dal Governo il prezzo della mano d'opera, che può e deve variare dovunque a vantaggio degli operai coltivatori più ancora che dei proprietari.

Basta accennare questi rimedi che si domandano al Governo per vedere che essi non sono altro se non l'espressione di un comunismo o di un collettivismo pericoloso che s'infiltra nelle classi lavoratrici. Chi ha scritto questa istanza sarebbe stato più sincero se a questo punto avesse domandato senz'altro che il Governo spogliasse i proprietari e ne distribuisse le terre fra i coltivatori.

Ma questi non son rimedi da domandare al Governo; sono violenze rivoluzionarie che si possono predicare sulle pubbliche piazze per eccitare l'odio fra le classi.

Intanto il male è e s'incrudisce gravemente. E i rimedi non sono così facili, nè la crisi è così passeggiera. Bisognerebbe per attenuarla o accorciarla persuadersi ad adottare rimedi eroici. Nuove e fertili terre furono gettate nel grande mercato mondiale; occorre adunque che le vecchie terre subiscano la concorrenza fatale; i proprietari dovrebbero addormentarsi la sera con un capitale in terre ragguagliato a 100 e svegliarsi il mattino con la persuasione di avere solo più 50.

L'emigrazione, danno e rimedio a un tempo, dovrebbe alleggerire le vecchie terre gravate di soverchia popolazione, e aggravare le nuove ancora poco promute da gente consumatrice.

È sovratutto sulle terre come sulla principale fonte del nostro lavoro e della nostra produzione dovrebbe gravar molto meno la mano del fisco; perchè è ingiusto che oggi quella stessa terra che non produce più in valore se non 15, paghi ancora come ai tempi che produceva 20 o 30. Occorre che tutti lavoriamo assai più intensamente e assiduamente, e ci sappiamo meno ricchi d'una volta.

Questi i rimedi veri, ma lunghi; gli altri sono palliativi, oppure colando la piaga la incancreniscono; tutt'al più la ritardano, non la medicano. E questo conviene crudamente dire e dimostrare a tutti: a proprietari, lavoratori e Governo.

Come altro rimedio, i coltivatori vercellesi domandano che il Governo affretti i lavori pubblici e si diano a coltivare alle Società cooperative i poderi delle Opere pie e di pubblica proprietà.

Sono rimedi passeggieri e temporanei che noi crediamo di non dover respingere, e in gran parte potrebbero accettarsi. Ma l'affrettare i lavori pubblici come è possibile se, anzichè queste spese produttive, si vogliono accrescere le spese improduttive della guerra e della marina, e quel bello spirito economico del *Corriere della Sera* proponeva perfino sospendere i lavori pubblici e ingrossare esercito e armata?

Il problema è molto grave. Noi abbiamo rilevato l'istanza perchè sia presa in tutta la maggiore attenzione: la tranquillità dello Stato, la necessità pubblica, i doveri di umanità lo esigono imperiosamente.

Lettera telegrafica da Roma

Il ritorno di Boselli da Napoli — Consiglio di ministri — Consiglio superiore delle miniere — Trasloco di uffici ferroviari da Firenze a Pisa — I sergenti di marina — L'Associazione degli insegnanti primari ed i suoi deliberati — Esami di concorso per ingegneri di finanza.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,5 *pom.* — Si attende per domani mattina col primo treno da Napoli il ministro Boselli. Alle ore 2 vi sarà Consiglio di ministri, dopo il quale si crede che l'on. Boselli ritornerà a Napoli per assistere all'inaugurazione degli studi in quell'Università.

— Lunedì mattina si riunirà il Consiglio superiore delle miniere sotto la presidenza del senatore ingegnere Perazzi.

— La Direzione della Società Ferroviaria Mediterranea ha ordinato il trasferimento dell'Ispettorato principale del movimento e del traffico da Firenze a Pisa.

— Il Ministero della marina ha modificato la divisa dei sergenti nei regi equipaggi. Essi indosseranno la divisa dei marinai coll'aggiunta di un cordoncino d'argento dorato all'orlo superiore del berretto.

— La Giunta centrale dell'Associazione nazionale fra gli insegnanti primari ha deliberato l'immediata pubblicazione degli Atti del Congresso tenutosi a Bologna, e gli studi sul Montepensioni per farne oggetto di una sollecita istanza al Parlamento.

La stessa Giunta ha pure deliberato di fare la pubblicazione di un Bollettino per informare i soci del sodalizio e la Stampa scolastica dei propri lavori.

— Nel prossimo gennaio avranno luogo gli esami di concorso a 65 posti da ingegnere nel personale tecnico di finanza. Gli esami scritti avranno luogo nei giorni 9 e 10 nelle città di Cagliari, Milano, Napoli, Padova, Palermo e Torino. Per l'ammissione si esige, fra l'altro, il diploma di laurea ed il non aver superato il 30° anno d'età.

Sequestro d'un giornale sovversivo — Il Vaticano amoreggia col Governo francese — Una pretesa missione del conte Antonelli — Studi per la riapplicazione del macinato — La brigata del genio di Roma — Il concorso pel palazzo del Parlamento.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9,30 *pom.* — L'*Italie* annunzia che venne ordinato il sequestro del numero unico intitolato: *Mentana*, per articoli che esortavano la gioventù italiana ed i soldati alla ribellione.

Detti fogli vennero venduti in gran numero a Roma.

— D'ordine del Papa, il cardinale Rampolla diresse istruzioni ai vescovi francesi raccomandando un'attitudine conciliante verso il Governo della Repubblica.

— Il deputato Ungaro ha inviato alla presidenza della Camera una interpellanza sopra la emigrazione italiana negli Stati Uniti.

— La *Riforma* dichiara priva di fondamento la notizia del supposto invio d'una missione del conte Antonelli dal re Menelick dello Scioa.

Si smentisce pure che il Governo italiano stia trattando coll'Inghilterra per la cessione di Zeila all'Italia.

— Il *Fanfulla* riferisce con riserva la notizia che il ministro Magliani abbia ordinato alla Ragioneria Generale di studiare in qual modo e con quanta spesa potrebbe essere riapplicato il macinato e quali risultati si potrebbero ripromettere dalla riapplicazione di questa tassa.

— Per disposizione del Ministero della guerra la brigata del genio residente a Roma viene aumentata di una compagnia.

— Il *Fanfulla* pubblica pur esso il programma di concorso pel nuovo palazzo del Parlamento nella località di Magnanapoli.

La Prefettura del Tevere — Il nuovo ministro del Messico — I ristauri al Quirinale — L'inaugurazione degli studi all'Università — Lavori parlamentari — La crisi in Campidoglio — Una Commissione per l'Esposizione di ceramica.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9,35 *pom.* — L'*Osservatore Romano* riferisce la voce che l'onor. Crispi, vista la persistenza della crisi capitolina, minacci l'istituzione di una Prefettura del Tevere. Questa voce viene da fonte troppo interessata, perchè possa essere accolta senza riserva.

— È giunto a Roma il colonnello Garay, nuovo ministro del Messico presso il Quirinale. Egli è un antico, sincero amico dell'Italia.

— Venne dato principio ai lavori di ristauro del frontone dell'entrata del Palazzo del Quirinale, stato danneggiato dall'incendio. Però lo stemma di Paolo V non verrà rimesso a posto.

— Sembra definitivamente soppressa la cerimonia inaugurale degli studi all'Università romana. Si accerta che tale soppressione è dovuta al timore che gli studenti facciano una dimostrazione [illegible], non lo principi schiettamente liberali. Su questo fatto si fanno infiniti commenti. Le lezioni universitarie avranno però ugualmente principio lunedì venturo.

Qualche giornale ritiene infondata la notizia che la Camera sospenda i lavori subito dopo la prima seduta perchè i ministri possano assistere alla discussione del Codice penale e della riforma amministrativa in Senato.

Pel Codice basta la presenza del solo ministro Zanardelli, e quindi la Camera potrà sedere contemporaneamente. Anche l'Ufficio della Stampa al Ministero interni smentisce tale notizia.

— La crisi in Campidoglio continua; gli assessori dimissionari persistono nelle loro dimissioni. Si crede che sarà difficile trovare un *modus vivendi* dopo le censure fatte dal senatore Finali nella sua relazione al Senato sulla legge comunale. Si deve notare a questo proposito che il Finali è pure assessore di Roma.

— Il prosindaco, marchese Guiccioli, ha nominata una Commissione ordinatrice della Esposizione di ceramica da tenersi in Roma nella primavera prossima per iniziativa del Museo Industriale. Ne fanno parte il senatore Di Sambuy, l'on. Di Rudinì, il marchese Ginori, Lanciani, il principe Odescalchi ed i signori Renazzi, Simonetti ed Erculei.

La Commissione si riunirà il giorno 9 corr. per la nomina della presidenza e per la costituzione degli uffici.

Il problema finanziario — I lavori parlamentari — Un'ispezione navale — Una notizia erronea — Gli anarchici — Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 7,35 *ant.* — Oggi nel pomeriggio i ministri si adunano a Consiglio. L'on. Magliani continuerà la sua esposizione finanziaria ai colleghi, annunziando i provvedimenti necessari a coprire il disavanzo dei due esercizi 87-88 e 88-89, che complessivamente ammonta alla somma di 105 milioni. A proposito del problema finanziario è notevole che il *Bulletin Financier* smentisce tutte le voci corse di questi giorni circa una tassa a larga base, o un ritorno al macinato, o un'alienazione delle ferrovie. Questo giornale afferma che il ministro delle finanze non avrà bisogno, a colmare il disavanzo, di ricorrere a simili estremi. Se è vero, tanto meglio così.

— La *Riforma* si compiace della prontezza, della equità e della concordia con cui procedono i lavori parlamentari nei riguardi del Governo e delle due Camere. Dalla prontezza colla quale verranno attuate le due riforme, penale e amministrativa, dice questo giornale, ne verrà credito altresì all'Alta Camera. Si spera poi che la Commissione senatoria non sarà irremovibile a riguardo di taluni degli emendamenti da lei proposti.

— Oggi il comm. Bozzone parte alla volta di Venezia per incominciare la ispezione delle costruzioni navali, che, come vi telegrafai, gli è stata testè affidata dal ministro della marina.

— Una notizia erronea è stata quella data dalla *Gazzetta di Colonia* relativamente a un combattimento fra italiani e somali a Kismaya. Innanzi tutto, in quella località non vi sono italiani, e le istruzioni mandate al nostro console generale Cecchi escludono la possibilità di qualunque nostra azione su quel punto della costa africana.

— Come ricorderete, il Governo francese, subito dopo l'affare dei cartellini provenienti da Marsiglia e destinati a Roma, ma fermati dai nostri doganieri alla frontiera, ebbe a smentire che lo speditore di quei cartellini anarchici fosse un marsigliese. Tuttavia si disse che chi aveva spedito quei cartellini chiamavasi Emilio Friquet ed era un francese. Ora pare che quello non fosse che un nome falso o che la Polizia sia riuscita a scoprire il vero. Quel che è certo si è che Marsiglia e paesi circostanti sono centri di grande attività anarchica, dai quali partono gli eccitamenti ai pochi anarchici che sono in Italia.

— Il ministro Brin ha disposto che il giorno 11 di questo mese entrino in armamento le corazzate *Francesco Morosini* e *Andrea Doria* nei rispettivi cantieri di Venezia e di Spezia.

— Col giorno 16 di questo mese entreranno in applicazione i regolamenti sanitari nelle provincie di Catania, Messina, Lecce e Perugia.

Ancora lo sviamento del treno imperiale in Russia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 2,10 *pom.* — Le *Gaulois* annunzia che quando avvenne lo sviamento del treno imperiale questo non marciava che colla velocità di 40 verste, ossia meno di 45 chilometri, all'ora. La prima a uscir dalle rotaie fu la vettura del ministro delle vie di comunicazione, e poscia la locomotiva, che sfracellò gli altri vagoni. Il tavolato della carrozza imperiale fu spezzato; l'imperatore e la sua famiglia furono gettati sulla via.

Un domestico che portava il caffè allo tsar rimase ucciso, e così pure il cane che era presso l'imperatore. La granduchessa Olga fu travolta anch'essa sulla strada, ma non rimase ferita. Il granduca Michele fu tratto incolume di mezzo alle rovine, sotto le quali rimase parecchi minuti.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica le seguenti informazioni sulla catastrofe ferroviaria di Barki: « Lo tsar fu ferito al piede, la tsarina alla mano. Ciò non impedì ai sovrani di rendersi cura dei feriti. Il gran cacciatore Cheremetiew ebbe una parte del dito squarciata e schiacciata; la dama d'onore Maria Golenitscher-Kutusow fu ferita ad un piede; il ministro della casa imperiale Vorontzow-Daatikow, il ministro della guerra Vanuovski, gli aiutanti di campo Danilowitsch e Tscheremin rimasero abbastanza gravemente contusi.

« Stierwall fu gravemente ferito, e lo si dovette trasportare sopra una barella nel vagone dell'ambulanza. Il numero dei morti nel personale di servizio e ferroviario è di 21; i feriti furono 37. Quanto alla causa del disastro il *Giornale Ufficiale* narra che lo stesso tsar diede ad un ufficiale della gendarmeria un pezzo di traversina marcita da presentarsi all'inchiesta giudiziaria. »

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — La famiglia imperiale arrivò ieri sera a Gatschina.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il *Daily-News* ha da Odessa: « Alcunikoff, direttore della ferrovia del Caucaso, che doveva essere destituito in causa dell'accidente di Barki, si suicidò con una rivoltellata. Egli lasciò una lettera indirizzata allo tsar. »

Il nuovo progetto militare in Austria-Ungheria.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 2. — La *Politische Correspondenz* pubblica il riassunto del nuovo progetto militare che si sottoporrà ai Parlamenti d'Austria e d'Ungheria. Il progetto mantiene l'effettivo dell'esercito in stato di guerra di 800,000 uomini. Nell'eventualità di una guerra effettiva, il contingente annuo delle reclute per l'esercito si aumenterà di alcune migliaia di uomini, e così pure avverrà per la Landwehr. Questi contingenti formeranno la base di stato di guerra. La cifra dei contingenti si fisserà per un decennio. La cifra annua delle reclute per l'esercito e della Landwehr sarà di 125,000 uomini, mentre era finora di 140,000. All'esercito e alle due Landwehr è aggiunta una riserva complementare che è obbligata agli esercizi periodici. L'età pel servizio comincierà ai venti anni invece che al 21. Il sistema di reclutamento è semplificato e migliorato. Per la marina da guerra è creata una specie di seconda riserva. Il progetto contiene in genere un miglioramento essenziale ed efficace al sistema militare.

Il Congresso degli operai delle Manifatture tabacchi in Bologna.

Premiati all'Esposizione alpina. Commemorazione di Mentana.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9 *pom.* — Il Congresso degli operai delle Manifatture tabacchi tenne oggi la sua ultima seduta. Il Congresso deliberò di chiedere la soppressione della classe dei sorveglianti, e propugnò invece che si instituiscano nuovamente i capi-operai. Relativamente poi alle mercedi, fece voto che si stabilisca un salario minimo per sopperire alle necessità della vita tanto per gli operai giornalieri come per i cottimisti. Espresse poscia il voto che le punizioni tendano a moralizzare il lavorante anzichè a danneggiarlo materialmente.

Venne inoltre stabilita la formula pel ricorso contro la disposizione che priva gli operai della paga durante i due primi giorni di malattia.

Si chiese quindi l'insequestrabilità degli stipendi, e si discusse a lungo intorno alle punizioni inflitte nella Manifattura di Torino e Napoli in seguito agli scioperi avvenuti.

Parlò assai nella discussione d'oggi il torinese Lasagna.

Venne deliberato di incaricare alcuni deputati affinchè ottengano dal Governo la riammissione delle operaie licenziate.

Si propose ancora che gli operai, dopo un anno di noviziato, percepiscano la paga. Si approvò pure l'abolizione della controvisita.

Infine la Presidenza del Congresso diede partecipazione di un telegramma ricevuto dall'on. Andrea Costa, nel quale si augurava un salutare risveglio pei lavoranti delle Manifatture tabacchi.

Si mandò alla Certosa una corona ai caduti di Mentana.

Stasera ebbe luogo un banchetto finale dei congressisti. Si fecero numerosi brindisi.

— All'Esposizione alpina che fa parte della Mostra emiliana fra i piemontesi furono premiati:

con diploma d'onore: Vittorio Sella, Biellese, Cesare Pomba, di Torino.

con medaglia d'argento: il Club Alpino di Torino.

con medaglia di bronzo: il sig. Alberto Barera, di Torino.

— Domattina alla Certosa, per iniziativa dei Reduci e col concorso delle Società democratiche liberali, si terrà una solenne commemorazione della giornata di Mentana.

Nuove disfatte francesi nel Tonchino.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — L'*Agenzia Havas* pubblica, sotto ogni riserva e secondo notizie private da Saigon, che i pirati attaccarono il 7 ottobre il posto di 40 uomini della legione straniera alle sette pagode del Tonchino; 39 soldati rimasero uccisi, uno solo è fuggito. Manca la conferma ufficiale.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Confermasi che i pirati uccisero presso Hildzepony nel Tonchino il luogotenente J...in con 39 soldati della legione straniera.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Il Ministero delle colonie, rettificando le informazioni dei giornali riguardo al Tonchino, dice che fuvvi soltanto un combattimento il 9 ottobre, dove rimasero due uccisi, fra cui il luogotenente Janin.

Numa Gilly rinviato alle Assise.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — La Camera d'accusa della Corte di Nîmes decise che Numa Gilly, deputato del Gard, comparisca innanzi alle Assise alla fine della sessione di novembre per rispondere dell'accusa di diffamazione presentata dal deputato Andrieux.

Notizie di Stanley.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Corrieri arrivati da Tabora recano notizie di Stanley. Essi dicono che alla fine dello scorso novembre carovane di arabi incontrarono la spedizione presso il lago Alberto Nyanza e che essa trovava grandi difficoltà ad avanzarsi in causa delle paludi. Dovette battersi contro alcune tribù e la spedizione era ridotta a 250 uomini. Gli arabi danno altri dettagli, ma molto retrospettivi.

Mentana e gli intransigenti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 9,20 *ant.* — Questa mattina col treno delle 6,30 sono partite per Mentana le Società democratiche radicali; col treno successivo sono partite le altre, come era stato stabilito. Sono pure partiti molti cittadini. Il Municipio di Mentana ha pubblicato per la ricorrenza un patriottico manifesto.

Il *Don Chisciotte*, giornale di accentuata opposizione, chiama una « illegalità sfacciata » il sequestro del numero unico *Per Mentana*. Il titolo del sequestro, secondo questo giornale, costituirebbe un fatto nuovo. Nell'ordine di sequestro si dice: « Sebbene consti un numero unico, chiaro rilevasi trattarsi di un primo numero, e come tale mancante dei requisiti per la pubblicazione per non essersi l'editore conformato alle disposizioni dell'art. 36 della legge sulla Stampa. »

Il vero motivo del sequestro però viene attribuito al primo articolo di quel giornale contenente veramente alcune frasi fatte apposta per esortare i cittadini e i soldati alla ribellione. In questo caso il sequestro è stato atto legalissimo.

Una riparazione alla Germania.

HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Lo stemma del Consolato di Germania fu rimpiazzato oggi alla presenza del console, del sotto-prefetto e del commissario centrale in uniforme. Nessun incidente.

L'imperatore e la Stampa berlinese.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il *Reichsanzeiger*, parlando dei malevoli commenti da parte della Stampa berlinese sulla risposta dell'imperatore Guglielmo all'indirizzo presentatogli dal Municipio di Berlino, dichiara, per ordine imperiale, essere il linguaggio dei giornali liberali di Berlino quello che offese i sentimenti dell'imperatore. Stante le relazioni delle autorità municipali di Berlino con quegli stessi giornali, l'imperatore suppose che esse possano contribuire a far cessare tale inconveniente.

Questioni religiose in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Avendo la *Germania* riprodotto la notizia delle *Historische Politische Blaetter*, che cioè il Governo prussiano aveva preso un'attitudine ostile alla Chiesa cattolica nel 1869, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ricorda il parere che Bismarck emise nel Consiglio dei ministri del 2 febbraio 1870 a cui assisteva pure il Kronprinz. Bismarck disse che in vista della fedeltà dei cattolici nel 1848 e nel 1866, sarebbe dannoso alla dinastia scuotere, mediante misure di rigore, la fiducia di otto milioni di cattolici. Si associò quindi all'opinione del re per trattare con benevolenza la Chiesa cattolica.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 3 novembre 1888.

Ruota					
Torino	7	55	17	54	10
Bari	87	62	83	50	82
Firenze	11	70	73	8	24
Milano	16	8	10	17	18
Napoli	46	34	68	87	80
Palermo	51	73	85	2	9
Roma	34	17	47	50	40
Venezia	12	72	3	13	41

NOVEMBRE: giorni 30 — L. N. 4 — P. Q. 10.
Domenica 4 — 309° giorno dell'anno — Sole nasce 7,04, tr. 5,01 — San Carlo Borromeo.
Lunedì 5 — 310° giorno dell'anno — Sole nasce 7,05, tr. 5,00 — San Zaccaria profeta.

UN BUON CONSIGLIO.

Metodo per distinguere le stoffe di lana da quelle di cotone. — *La lana si scioglie interamente in una soluzione di soda; le fibre vegetali al contrario non ne sono intaccate.* È su questo principio che riposa il metodo seguente, che riportiamo dal *Wurtemberger Gewerbeblatt*.

Per preparare il bagno si discioglie 100 grammi di soda caustica in un litro d'acqua già bollita e purificata di tutti i suoi depositi. Questa soluzione alterandosi facilmente al contatto dell'aria, bisogna conservarla entro bottiglie ben chiuse.

Per i saggi non si serve che del bagno. Si fa cuocere per 5 minuti su di una lampada ad alcool o a gas, in una casseruola in porcellana contenente 1\|l di litro, 1 a 2 grammi della stoffa che si vuol provare con 1\|10 di litro del bagno di soda. Se tutto si scioglie è una prova che la stoffa si compone di sole fibre animali. Ma se vi restano delle parti non sciolte, si lasciano depositare, quindi si decanta.

Si versa allora sul deposito un nuovo bagno, e si fa quindi cuocere per altri 5 minuti. Se dopo questa nuova prova si vedono ancora delle parti non disciolte, queste sono composte di sostanze vegetali (cotone, ecc.). Si fa allora seccare il deposito e si pesa per vedere in che proporzione entrano queste ultime. Saggiando lane in colore, può farsi un deposito dei mordenti o materie coloranti, che sarà facile non confondere colle fibre vegetali.

PAZIENTINO.

Soluzione del penultimo giuoco: 0 - LI - 0.

Incastro.

Se vedi un nembo, un turbine
d'una vocale stessa,
confusamente irrompere
e attorno al tuo far ressa,
tu corri un gran pericolo,
questo di certo io so,
perchè la morte coglierti
ad ogni istante può.

SALE QUOTIDIANO.

La locomotiva lenta.

Un viaggiatore in ritardo salta in carrozza, mette la sua valigia sulla rete. Al momento del controllo il conduttore, con una occhiata in giro, crede di accorgersi che quella è una valigia più lunga della misura prescritta.

Il viaggiatore dice che l'ha sempre portata e che non c'è ragione di spedirla.

Il conduttore, indignato, non sente ragioni.

Il viaggiatore insiste.

Il conduttore vuol misurare. Tira fuori il metro e constata... tre centimetri di più della misura regolare.

Il viaggiatore domanda di vedere il metro. È un un vero metro, è sua sitto.

Malgrado la ristrettezza del tempo, il conduttore fa al viaggiatore la durezza di obbligarlo a scendere e di spedire la valigia come bagaglio.

Il viaggiatore, a rischio di rompersi una gamba, risale sulla carrozza già in moto, e si mette nel suo angolo.

Alla prima fermata scende e dice ai carabinieri:
— Favoriscano di chiamare il conduttore.

I carabinieri chiamano il troppo zelante agente della ferrovia.

— Si facciano mostrare il metro.

Il conduttore torna a tirare fuori il suo metro con un risolino trionfante.

— Quel metro non ha bollo!... e io lo prendo in contravvenzione.

Quel signore era il verificatore dei pesi e delle misure.

Zelo per zelo, il conduttore dovette pagare cinquanta lire di multa.

Società di mutuo soccorso fra concessionari e cocchieri di vetture pubbliche. — S'invitano i soci ad intervenire numerosi all'adunanza che si terrà lunedì 5 corrente, dovendosi discutere di cose del massimo interesse.

Associazione fra sott'ufficiali, caporali e soldati. — Si rammenta ai soci morosi i quali desiderassero di rientrare a far parte della Società, che l'amnistia testè accordata è in vigore sino alli 30 del corrente mese.

Coll'opportunità si fa noto ai consoci tutti, e specialmente a coloro che poco frequentano le sedute, che i membri dei due Consigli e del Comitato dei sindaci, attualmente in carica, sono tutti rieleggibili nella carica stessa per l'esercizio dell'anno 1889, e ciò pei fatti avvenuti, ossia per la revisione dello statuto sociale e pel conseguito riconoscimento giuridico.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Bauchi Secondo, negoziante in mobili, via Privata; giudice delegato avv. Amedeo Delachenal; curatore avv. Federico Grosso; prima adunanza 10 corrente, 2 pom.; termine presentazione titoli credito 8 dicembre; verifica crediti 17 dicembre, 2 pom. — Id. Pavia Marco, trattore, via Rosine, N. 6; giudice delegato avv. Giovanni Adorni; curatore avv. Carlo Gonelli; prima adunanza 19 corrente, 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 2 dicembre; verifica crediti 17 dicembre, 2 pom.

Asti. — Fu dichiarato il fallimento di Cumino Carlo, calzolaio; curatore ragioniere Francesco Campilli; prima adunanza creditori 14 corr.; termine per presentazione titoli credito 29 corrente; verifica crediti 16 dicembre. — Id. Subinaghi Francesco, negoziante in seme bachi, prima adunanza creditori 17 corr.; termine per presentazione titoli credito 19 corrente; verifica crediti 19 dicembre. — Nel fallimento Spessa Carlo delegazione sorveglianza composta Banca Subalpina, Società Agricola Cirio e signor Carlo Berlini; curatore definitivo geom. Giovanni Penna.

Biella. — Fallimento Biasetti Giovanni fu autorizzata la vendita del molino per L. 4000.

Casale. — Fu dichiarato il fallimento di Sanlorenzo G. B. fu Domenico, negoziante in commestibili a Castagnole; curatore rag. Pasquale Pannarasa; giudice delegato avv. Marco Pisani; prima adunanza creditori 9 corr., 2 pom.; termine per presentazione titoli credito 19 corrente; verifica crediti 1° dicembre, 2 pom.

Pallanza. — Fu dichiarato il fallimento di Deantonio Cesare, negoziante in commestibili ad Omegna, fissandosi la cessazione dei pagamenti all'11 maggio ultimo scorso; giudice delegato avv. G. Rinaldi; curatore rag. Giovanni Beccardi; prima adunanza creditori 24 corr., 10 ant.; termine presentazione titoli credito 27 corr., verifica crediti fissata 17 dicembre, 10 ant. — Nel fallimento Pietro Martire Geremia ordinato l'incanto beni immobili.

Vercelli. — Fallimento Radice Felice bilancio attivo L. 1570, passivo L. 5500 72; adunanza chiusura verifica crediti rinviata al 19 corrente.

Borsa di Genova, 2 novembre	
Rend. Ital. cont.	96 17
» » f. m.	96 50
Az. Banca Nazion.	2118 —
» Credito Mobil.	978 —
» Ferrov. Merid.	798 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —
Vienna, 3	
Mobiliare	310 30
Lombarde	105 50
Banca Anglo-Austr.	113 75
Austriache	248 —
Banca Nazionale	874 —
Napoleoni d'oro	9 64
Argento in Bancon.	100 —
Berlino, 3	
Mobiliare	162 70
Austriache	104 20
Lombarde	— —
Cambio su Londra	20 25 5
Rendita Italiana	96 20
Id. f. m.	96 00
Londra, 3 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	97 11|16
Rendita Italiana	96 3|4
Argento fino	43 —
Spagnuolo	72 3|4
Turco nuovo	15 11|16
Chiusura della Borsa di Parigi, 3	
Rend. fr. 3 0|0 amm.	85 45
» 3 0|0	82 97
» 4 1|2 0|0	104 55
Rend. ital. 5 0|0	96 10
Camb. Londra vista	25 25
Consolid. inglesi	97 11|16
Obbl. Lombarde	308 —
Cambio sull'Italia	15|16
Turco nuovo	15 15|16
Banca di Parigi	872 —
Tunisine	506 —

Az. Ferr. Mediterr.	627 —
Cambi.	
Londra — vista	25 56
» lett.	25 50
Parigi — vista	101 10
» lett.	101 15
Marenghi L.	20 02
Cambio su Parigi	48 07
Cambio su Londra	121 56
Lire italiane	47 00
Rendita Austriaca	82 70
Id.	82 20
Unionbank	212 50
Rend. Austr. nuova	100 75
» Ungherese nuova	— —
Cons. Prussi. 4 0|0	107 80
Id. 3 1|2 0|0	101 80
Turco nuovo	15 60
Prest. Orient. Russo	65 80
Rublo	192 30
Mediterraneo	215 90
Meridionali	— —
Egiziano 1893	82 1|2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Egiziano 6 0|0	434 11|16
Rend. ungher. 6 0|0	85 13|16
Rend. spagn. ester.	73 7|16
Banca di sc. di Parigi	500 —
Banca Ottomana	530 50
Argento fino	276 —
Credito fondiario	1362 —
Suez	2235 —
Panama	262 —
Lotti turchi	40 —
Ferr. Meridional	782 —

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 3 novembre.

Organzino	colli 12 —	K.	1105 17
Trama	colli 1 —	K.	105 34
Greggia	colli 7 —	K.	711 48
Totale	colli 20 —	K.	1921 99
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	41 —	K.	3141 78

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo

IL BILANCIO DI TORINO NEL 1849 E NEL 1888

Nella sua relazione [illegible] letta l'altro giorno al Consiglio il sindaco di Torino, comm. Voli, accludeva una interessante tabella, da cui spiccano chiarissimo il raffronto tra alcuni degli stanziamenti dei bilanci degli anni 1849 e 1888 per dimostrare il progresso enorme fatto dai servizi municipali. Non avendola potuta pubblicare assieme al testo della relazione, la pubblichiamo ora:

DESIGNAZIONE DELLE principali spese ordinarie	SOMME BILANCIATE NEL 1849	SOMME BILANCIATE NEL 1888	AUMENTO	AUMENTO in rapporto ad 1 lira di stanziato*
Istruzione	45,301 —	1,837,427 32	1,792,126 32	39 52
Beneficenza	162,000 —	420,772 —	258,772 —	1 59
Igiene	• (*)	86,738 56	86,738 56	•
Illuminazione	166,000 —	643,050 —	477,050 —	2 88
Estinzione incendi	17,559 16	117,630 —	99,070 84	5 69
Cimiteri - Servizio funebre	36,987 50	190,516 —	153,528 50	4 15
Nettamento suolo pubblico	19,400 —	362,307 50	342,907 50	17 68
Opere pubbliche	107,898 86	553,?08 —	445,959 14	4 13
Bilancio ordinario	1,810,098 71	7,750,048 51	5,940,949 80	3 28
Id. straordinario	998,891 06	4,233,907 84	3,234,916 78	3 24
TOTALE	2,808,989 77	11,984,756 35	9,175,766 58	3 26

L'importanza del paragone si accresce notando che, mentre l'aumento del bilancio complessivo è del 3,26 per ogni lira di stanziamento, quello del debito costituito, che da L. 7,054,350 qual era nel 1849, salì nel 1888 a L. 14,062,307 32, fu proporzionalmente assai minore.

Ed invero il rapporto del debito coll'ammontare dei rispettivi bilanci da 2 90 nel 1849 discese a 1 19 nel 1888, e la quota per ogni abitante da lire 68 49, qual era nel 1849, trovasi ora ridotta a lire 48 97.

(*) Nel 1849 il servizio d'igiene era compreso in diversi stanziamenti complessivi di altra categoria.

I derelitti della società

Riceviamo e ben volontieri pubblichiamo:

« *Stimatissimo signor Direttore,*

» Non potrò mai obliare che la S. V. fu uno dei più caldi e strenui propugnatori della istituzione preventiva contro l'immoralità e la delinquenza dei minorenni, che quattordici mesi or sono osai indicare a questa benefica cittadinanza, istituzione indettatami da una lunga e dolorosa esperienza di ventiquattro anni di sacerdozio pretoriale, durante i quali ho condannato a centinaia ed anche a migliaia ragazzi, fanciulli, colpevoli al cospetto della legge severa, ma innocenti nella coscienza loro e nel cuore del magistrato.

» Ho letto il pietoso articolo di *Toga-Rasa* intestato « *Pei derelitti* », ispiratogli dall'aver assistito al dibattimento svoltosi, pochi giorni sono, davanti la mia Pretura Urbana contro certi fratelli Botticella, minori degli anni quattordici, e che mi toccò condannare quali convinti di oziosità e di vagabondaggio ad essere rinchiusi in un pubblico stabilimento di lavoro a senso dell'articolo 441 del Codice penale.

» Pochi mesi prima già erano stati condannati per furti di poca entità.

» Il legislatore, agli oziosi e vagabondi maggiori degli anni sedici, infligge in via preventiva l'*ammonizione*, e se si rendono contravventori a tale precetto, li punisce col carcere e colla terribile pena accessoria della sorveglianza speciale della pubblica sicurezza.

» È conforme a logica ed a giustizia che colui il quale non ha mezzi di sussistenza, e non lavora, debba ritenersi che viva di azioni delittuose e sia pertanto considerato come sospetto e minaccioso alla Società, e lo si punisca.

» I minori degli anni sedici, la legge invece li consegna anzitutto, sotto forma d'ammonizione, ai loro genitori, o poscia, se contravventori, li condanna ad essere ricoverati forzatamente in una casa di lavoro.

» Ma il titolo del reato essendo *delitto*, a questi minorenni si applica la legge sul casellario giudiziario, si forma il così detto cartellino ad essi intestato che si deposita presso il Tribunale del circondario del loro luogo di nascita, e così il loro passato e la loro condotta restano pubblicamente conosciuti e pregiudicati.

» Quando poi avranno imparato appena appena un'arte o mestiere che li metta in posizione di guadagnarsi di che vivere, allora vengono rimessi in libertà.

» Ma qui si affacciano, a chi è pratico della materia, due gravi questioni, ovvero sia due gravi inconvenienti:

» Molti di questi fanciulli, come appunto avviene pei Botticella, non han padre nè madre, nè esistono altre persone cui affidarli ed alle quali spetti l'onere della patria potestà, per cui, l'*ancisaglia della consegna ai genitori* riesce impossibile; d'altronde anche ammesso che abbiano i genitori od altri congiunti, per lo più sono miseri anch'essi, oberati di quella grazia di Dio che è una numerosa famiglia, e costretti tutti a vivere col lavoro quotidiano, non possono di certo attendere, come vorrebbero e dovrebbero, alla educazione dei figli e sorvegliarli convenientemente.

» Di questi Botticella ne ho condannati parecchi quest'anno, ed ancora pochi mesi sono ho condannato al ricovero forzato due gemelli d'anni 11, i quali da tempo *per essi* immemorabile avevano mai dormito in un letto e consumavano i loro giorni viaggiando continuamente e rubacchiando sempre; e non è gran tempo che giudicai quale oziosa e vagabonda una fanciulla di 13 anni che si era recata ad offerirsi in tutti i postriboli della città.

» Allorchè questi disgraziati sono rimessi in libertà, si dànno attorno per trovare lavoro nell'arte o mestiere che hanno appreso, e la prima domanda che naturalmente viene ad essi rivolta è per sapere di dove vengono, e quando conoscono che escono da un luogo di pena e vi furono ricoverati per furti od altri reati, difficilmente sono accolti, dappoichè è nella natura dell'uomo, per quanto buono e pio, di *scostarsi sempre da tutto quanto sa di penalità*, e l'uno lascia volontieri all'altro la cura della *riabilitazione*, concetto sublime, ma che rimane, pur troppo, sempre nel campo della speranza.

» Ed è appunto da questo contingente di disgraziati che si forma per la massima parte il tristo fenomeno della delinquenza.

» La Società, secondo il mio convincimento, ha il dovere non solo, ma *tutto l'utile* di farsi madre sollecita e pietosa per questi abbandonati, siano essi orfani, ovvero siano i genitori per qualsiasi causa inabili al lavoro ed assolutamente impotenti ad educarli, come ad esempio se gemessero in carcere, alla reclusione e simili, ovvero anche, il che accade pure sovente ed è più crudele, siano stati gli stessi genitori maestri ed esempio di nequizia, o li abbiano addirittura abbandonati sul lastrico delle vie, migrando, senza pur dir dove, in lontane regioni.

» Conobbi io stesso certi G., ai quali dopo morta la madre, il padre vendette tutta, ma completamente tutta la masserizia di casa col deliberato proposito di andare all'estero, e giunse a tal segno di crudeltà, o si dica pure di demenza, procurata dall'abuso di bevande alcooliche, da abbandonare i suoi quattro figli tutti minori degli anni nove in una soffitta squallida e nuda, alienando perfino per trentacinque centesimi la fodera del pagliericcio, unica suppellettile rimasta, e quindi fuggendo senza più dar notizie di sè.

» Fu una santa e pia gentildonna che li raccolse tutti quattro, li prese per intanto a casa sua, ne curò le piaghe scrofolose che avevano pel corpo, li vestì, li confortò e m'incaricò di collocarli tutti, spendendo ragguardevoli somme, in altrettanti Istituti, salvandoli così dalla miseria, dall'abbrutimento e strappandoli dal malvagio destino che inesorabilmente li attendeva.

» Quella donna era la Anna Pallavicino vedova del grande patriota Giorgio.

» E di questi esempi ne potrei dare molti vivi e palpitanti.

» Ho detto che la Società *ha tutto l'utile* di provvedere a questi derelitti, imperocchè quando si trovano condannati in luoghi di pena, gravano sul pubblico erario, che in sostanza è costituito dalla penuria dei contribuenti, assai più di quanto costerebbe a educarli e crescerli buoni, laboriosi ed onesti in via preventiva e come se fossero raccolti in famiglia.

» Le statistiche della recidività provano dolorosamente, ma luminosamente che è da questa progenie infelice che si ammaestrano e si fanno quei ladri di mestiere, quei grassatori e peggio che la Società è poi costretta a mantenere per tutta la loro vita nei luoghi di pena.

» È cosa indiscutibile che un gran progresso si è fatto e si esplica nelle scienze, nelle arti, nelle industrie, nel commercio e simili, ma pur troppo anche l'immoralità e la malvagità vanno aumentando.

» Mi consta che alcuni lustri or sono si aveva la media di 138, 140 imputati di delitti ogni centomila persone; ora invece si è arrivati a 380 circa.

» Eppure certe specie di reati si resero pressochè impossibili od assai più difficili appunto in virtù dei molti coefficienti dell'avvenuto progresso, quali ad esempio le strade ferrate, la formazione di molteplici vie, il telegrafo, il telefono, la luce elettrica, la maggiore attività degli agenti della forza pubblica e simili.

» Quale è dunque la causa di questo costante incrudelire della malvagità, di questo fenomeno doloroso che deve certamente preoccupare non solo il filosofo, il legislatore, lo statista, ma tutti gli uomini di cuore, imperocchè è costante vero che il popolo più felice è quello che è meno malvagio, e sia quindi dovere di ogni cittadino di cercare un rimedio allenso a questa incalzante infermità?

» Ed io, dalla lunga esperienza del mio ufficio, ho attinto la convinzione che il farmaco più adatto è quello appunto di impedire che crescano a centinaia ed a migliaia ogni anno questi derelitti, soffocando, per quanto è possibile, il mal germe fin dal suo nascere.

» Come in un campo di grano se il solerte agricoltore avrà estirpato la veccia appena nata ricaverà il compenso di un abbondante raccolto; così nell'esistenza sociale se si dirime al suo nascere la gramigna cattiva e che tal diverrebbe, la malvagità sarà, se non troncata, di certo scemata, poichè tutta questa falange di derelitti quando avrà *casa*, *pane*, *lavoro* ed *educazione*, per la massima parte si serberà gente onesta.

» E se nelle città che superino, ad esempio, le ventimila anime si istituissero questi ricoveri di prevenzione, si può presagire con fidanza che in breve giro d'anni, i delinquenti sarebbero ridotti alla metà.

» È da questi concetti animato che tentai un anno fa l'attuazione in questa nobilissima città della Casa Benefica dove *ricoverare e fare questi uomini* abbandonati.

» La cittadinanza pia e gentile accolse favorevolmente questa idea, e già si raccolse una egregia somma e l'offerta di materiali in natura; un Comitato di illustri benefattori e di pietose gentildonne si è costituito per mettere più prontamente in atto questa istituzione, alla quale la nostra graziosa Regina si degnò di accordare l'alto patrocinio.

» Però a raggiungere la meta fa d'uopo ancora di qualche sforzo, ed ecco in qual modo io avrei la speranza di potervi riuscire.

» Già dalla munificenza dei conti Provana di Collegno si ebbe un terreno adatto in Borgo Dora.

» Trattandosi di un'opera che apporta un vero bene materiale e morale alla cittadinanza intiera, non sarebbe impresa altamente umanitaria, pietosa, esemplare, che le Società di costruzione, gli imprenditori, capi-mastri, si associassero ad edificare gratuitamente questo ricovero e che gli industriali e negozianti in ogni genere concorressero a fornire al pio Istituto tutti gli oggetti necessari?

» E non sarebbe altresì possibile e desiderabile che fra le migliaia di operai di cui è ricca Torino si formasse una cooperazione di lavoro onde prestare la mano d'opera che occorre ad innalzare quell'ostello di carità, tanto più che appunto alle classi meno abbienti, quali sono i lavoratori, gioverà la istituzione, assicurando i genitori che, nel caso di immaturo decesso o di qualche disgrazia, i loro figli non saranno abbandonati, ma troveranno nella Casa Benefica una affezionata famiglia?

» In fatto di carità la cittadinanza torinese, senza distinzione di classi, ha fatto veri miracoli, ed io non dispero che si compia ancor questo, suggerito bensì dal più umile de' suoi magistrati, ma che in questa intrapresa ha consacrato tutte le sue forze e il suo amore.

» Avv. LUIGI MARTINI. »

Una vertenza fra il " Matin „ e l' " Italie. „

Il *Matin* pubblica il seguente dispaccio del suo inviato speciale a Roma:

» Roma, 31 ottobre.

» Iersera comparve nell'*Italie* una nota ingiuriosa pel *Matin* e per me a proposito del mio colloquio coll'on. Bonghi. Ne chiesi immediatamente soddisfazione al signor Obleight, proprietario-direttore del giornale, scrivendogli due lettere che, a suo tempo, vi farò conoscere. Avendo l'Obleight, per mezzo d'un sotterfugio, rifiutato d'assumere la responsabilità dell'ingiuria rivolta al mio giornale ed a me, non ho accettato la sostituzione d'un redattore o la menoma modificazione alle legittime mie esigenze. »

L'*Italie* pubblica a questo riguardo una nota che non contentò il corrispondente del *Matin*; egli risponde:

» Questa nota non mi basta, avendo l'*Italie* pubblicata la mia lettera tronca, e la soddisfazione data riferendosi alle inesattezze, non alle ingiurie.

» Manderò domani due colleghi francesi al signor Obleight con missione d'esigere una riparazione intera. »

Consiglio provinciale scolastico

Adunanza del giorno 29 ottobre 1888.

Esaminata la relazione sull'obbligo dell'istruzione presentata dall'onorevole Municipio di Torino, ha determinato di trasmetterla al Ministero e di tributare i meritati elogi alla benemerita Amministrazione comunale per le lodevolissime cure colle quali attende alla esecuzione della legge sulla istruzione obbligatoria.

Veduto il risultato degli esami di concorso, ha conferiti i sussidi governativi vacanti nelle regie Scuole normali di Pinerolo, Aosta e Mondovì ed ha proposto la concessione dei sussidi provinciali alle alunne del corso preparatorio della Scuola normale femminile di Aosta.

Ha approvato gli esami di patente datisi in Torino, Aosta e Pinerolo;

Ha proposto la nomina di parecchi istitutori pei Convitti nazionali di Torino ed Aosta.

Accogliendo la proposta del regio provveditore agli studi, ha deliberato la classificazione delle scuole elementari dei Comuni della provincia.

Ha approvata la situazione di cassa del Convitto Nazionale Umberto I a tutto il mese di settembre.

Ha dato voto favorevole per l'approvazione del conto per l'esercizio 1887 del lascito Cernuzzi, amministrato dall'Istituto delle figlie dei militari.

Ha concedute la dispensa dalle tasse scolastiche a quattro studenti i quali si trovano nelle condizioni per ciò volute dai vigenti regolamenti.

Ha determinato di iniziare regolare procedimento contro tre insegnanti elementari.

Ha approvato sessantotto deliberazioni di Comuni relative a nomine di insegnanti, ed ha preso atto di parecchie deliberazioni che si riferiscono a dimissioni e licenziamenti.

Ha nominato d'ufficio diversi insegnanti in surrogazione di maestri la cui nomina non era regolare, ed ha inoltre provveduto d'ufficio per i posti vacanti.

Ha determinato di rilasciare il certificato di lodevole servizio valevole agli effetti di legge a sette insegnanti elementari.

Ha dato voto favorevole su parecchie domande di sussidio per le scuole tecniche per costruzione di locali scolastici per mantenimento ed arredamento di scuole elementari.

Ha concedute un sussidio straordinario a quarantaquattro insegnanti elementari.

Ha infine deliberato su vari altri oggetti di ordinaria amministrazione.

I battelli sottomarini

Barcellona, 28 ottobre.

(GIORGIO PATRICIO) — Poco tempo fa in Tolone si è posto a prova un bastimento sottomarino, e i giornali francesi hanno predicato ai quattro venti che l'esperimento aveva avuto un risultato soddisfacente, sì tale da lasciar travedere la probabilità che fra poco tutto l'organismo delle flotte navali abbia ad essere mutato a motivo della nuova e recente invenzione, che permette di solcare le vie vergini del seno dell'Oceano.

A prima giunta, codeste affermazioni ci strappano un sorriso di incredulità; ma, posto nel cribro del nostro raziocinio, esse ci paiono meno presuntuose e ci fanno ricordare i leggendari motteggi da cui furono colpite tutte le scoperte nel loro inizio.

L'idea di impadronirsi delle recondità oceanine è vecchia quanto l'umanità. Come, ne' tempi preistorici, la vista del nautilo che batteva le onde, servendosi delle sue alette spiegate, potè suggerire all'uomo il concetto delle barche, così lo spettacolo dei pesci che salgono e scendono nell'acque, giovandosi di organi naturali adatti alle loro bisogne, suggerì al figlio d'Adamo o del gorilla, secondo le vostre credenze, il disegno di scandagliare i profondi e misteriosi abissi del mare.

Per noi, discepoli della scuola che incominciò ad invecchiare, il palombaro rappresentava già un ordimento degno d'ammirazione; ma i tempi progrediscono, e ciò che ieri era una temerità, una utopia, oggi è diventato il fatto più naturale di questo mondo. Ormai la navigazione sottomarina ha sedotto la ragione dei più ribelli alle novità e conquistato la fede anche dei meno creduli.

Stando a quanto dice il signor Pedro Novo Colson, ex-ufficiale spagnuolo che ora fa il pubblicista, la prima nave sottomarina è dovuta a Monturiol, un catalano che la provò in Barcellona ed in Alicante nel 1859. Nel 1862 Brun costrusse il *Plongeur*, nave il cui propulsore era l'aria compressa e che non diede risultamenti; nè ebbe esito più felice il *Nordenfelt*, costrutto sul medesimo sistema e provato in Landskrona nel 1884. Il *Peacemaker* di Tuck, esperimentato nel fiume di Hudson, è migliore dei legni summentovati; esso ha per motore una macchina Westinghouse, che si nutre di idrocarburo, ma non soddisfa di molto, giacchè non può star sommersa più di due ore. Il *Nautilus* di Campell è mosso dall'elettricità contenuta in centottanta accumulatori Elicell-Parker, fa otto miglia all'ora ed ha un raggio d'azione di miglia ottanta. Notabile è pure la torpediniera di Waddington, che da poco fu provata in Liverpool e che funziona eziandio per virtù elettrica. Ma superiore a tutte le navi sottomarine è quella di Isacco Peral, spagnuolo di nascita e di cuore.

Le difficoltà più gravi delle costruzioni in parola dipendono dalla soluzione del seguente quesito: trovare l'orizzontalità e la profondità permanente sotto le acque. Orbene, Isacco Peral sarebbe il fortunato solutore di sì grave proposizione.

Egli ha inventato un *servo-motore di profondità*, meccanismo spaventoso mediante il quale la nave si sommerge e resta immobile alla distanza voluta con precisione centimetrica. L'orizzontalità si ottiene automaticamente come in una sospensione di Cardano. Di maniera che, sommersa, per esempio, la nave a metri 11 1\|2 e posta in marcia, percorrerà, con 10 miglia di rapidità, un piano sempre parallelo alla superficie e sempre a metri 11 1\|2 di profondità, finchè le convenga scendere o salire; si fermerà sopra una conca del fondo che le piaccia riconoscere, o sotto la chiglia di una corazzata, permanendo immobile ore e giorni, come per arte miracolosa; potrà ricorrere impunemente qualunque porto nemico, distruggendovi in poco tempo i bastimenti ancorati senza che ci sia forza umana che glielo impedisca.

I vantaggi che la nave peraliana ha sulle altre dello stesso genere stanno in questo, che essa permette all'equipaggio di vivere sommerso quarantotto ore consecutive, marcia con dieci nodi di rapidità, possiede un raggio di azione di trecento miglia, si mette in moto istantaneamente senza previo preparazioni, ed ha riflettori cointinuati che esplorano la profondità in un raggio di metri centocinquanta. Da essa, sempre restando sott'acqua, si possono distinguere i bastimenti che navigano alla superficie a quattro miglia di distanza.

Il *servo-motore* di Peral è costrutto con esattezza matematica. Il giorno in cui fu messo in esperimento, gl'ingegneri adunati stupirono della verificazione dei calcoli presentati dall'inventore.

Isacco Peral è un ufficiale di vascello. Professore di scienze fisiche ed esatte, egli ha lottato lungamente per far prevalere i suoi progetti di fronte ai colleghi e di fronte al Governo, che finalmente riconobbe il genio di lui. Molti suoi compatrioti sono suoi ardenti ammiratori, e il signor Pedro Novo Colson non si perita — nelle sue lettere agli amici — di chiamarlo un nuovo Colombo, *un nuevo Colon de España*. È curioso un parallelo che detto scrittore stabilisce tra Isacco Peral e lo scopritore dell'America. Riflettiamo. « Colombo non fu grande che dopo la sua vittoria. Per lo innanzi era un nomade che spiegava e cui nessuno comprendeva; Peral è compreso da tutti i savi. Colombo chiedeva fede, e Peral offre dimostrazioni. Colombo presentava argomenti, e Peral presenta esperienze pratiche. Colombo stesso i suoi piani avanti al Tribunale di Salamanca e fu deriso, Peral sviluppò i suoi dinanzi al Centro tecnico della marina e ottenne l'ammirazione di tutti, nonchè l'incarico di costruire il suo *figlio di ferro (hijo de hierro)*. Colombo offriva *a España un nuevo mundo*, e Peral offre *a España el imperio de los mares*. »

A parte codesto confronto, che fa ridere, il signor Peral è un uomo veramente degno della gloria che già gli tributano gli amici. Non ha pretese salvo d'ingegno prestante e di dottrina eminente, si accontenta d'un grado d'ufficiale assai modesto. Eppoi ama la Spagna. Un potente straniero tentò di comprare il suo segreto, ed egli se ne liberò con queste parole romanamente semplici: « Non posso venderlo perchè ho una patria. »

I pazzi in Inghilterra.

Ci scrive il nostro NICK BOTTOM da Londra:

Gli Inglesi hanno un vantaggio sopra le altre nazioni europee: il numero dei pazzi in Inghilterra supera, e di molto, quello degli altri paesi. Hanno in compenso però un numero assai minore di idioti e di ebeti.

Shakspeare dunque, non aveva tutto il torto quando scriveva l'*Amleto*. Dall'ultimo rapporto della Commissione della *Lunacy* (una parola che può servire di studio curioso pei filologi) si rileva che 74,171 pazzi e lunatici sono in questo momento mantenuti a spese del pubblico. Di questi, 49,258 confinati nei vari ospizi sparsi nel paese, 17,003 nelle case di ricovero, 1450 negli ospedali e case di salute e 6560 sparsi di qua e di là. Ciò che non è davvero confortante si è che dal 1863 in poi il numero degli alienati crebbe nientemeno che di 29,408. Questo doloroso aumento si spiega col fatto che i parenti dimostrano minor ripugnanza di mandare i malati negli ospizi.

Dai pubblici fondi si prelevano quattro scellini (cinque lire italiane) al giorno pel mantenimento di ogni pazzo.

I nuovi programmi di studi pei Ginnasi e pei Licei

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le modificazioni al Regolamento ed ai programmi dei Ginnasi e dei Licei statoci preannunziate dal nostro corrispondente di Roma.

Tralasciando la lunga relazione del ministro Boselli e le modificazioni apportate al Regolamento, riproduciamo qui il programma di studi per le varie materie, come quello che maggiormente può interessare i nostri lettori.

Disposizioni generali.

I. — In ciascuna classe del Ginnasio e del Liceo è obbligatorio l'uso di un testo per ogni disciplina. È assolutamente vietato di dettare o far copiare, a scuola o a casa, lezioni o sunti di esse.

II. — La scelta dei libri per uso della scuola è lasciata al Collegio dei professori; il quale, anche nelle discipline dove sono indicati dai programmi e da queste modificazioni, può sostituirne altri. Ad esso appartiene altresì il loro coordinamento in ciascuna e in tutte le classi.

Il Collegio, dove l'Istituto classico comprende il Ginnasio e il Liceo, deve discutere e deliberare in comuni adunanze.

A cura del preside o direttore l'elenco dei libri scelti, dopo l'approvazione del Consiglio provinciale scolastico, sarà mandato subito al Ministero.

III. — I lavori fatti a casa o a scuola devono essere debitamente riveduti dal professore, e, dopo le opportune osservazioni anche a viva voce, consegnati ai giovani per le correzioni; quindi, alla fine di ogni mese, dal professore medesimo depositati nell'Ufficio di presidenza o direzione.

IV. — Nelle correzioni e classificazioni dei lavori non solo d'italiano, ma di tutte le altre discipline, tanto letterarie, quanto scientifiche, i professori devono sempre tener conto della buona elocuzione.

V. — Il Collegio dei professori, e specialmente il preside o il direttore, avranno cura che le letture e i lavori in iscritto, da farsi a casa, siano nella settimana ripartiti equamente per evitare che i giovani restino ora troppo alleggeriti, ora troppo aggravati.

Italiano.

VI. — Nel Ginnasio e nel Liceo non si devono leggere, tanto nelle antologie, quanto in singole opere, che scritti di buoni autori di prosa e di poesia.

VII. — In ciascuna classe del Ginnasio è prescritta la lettura di un'antologia di prose e poesie italiane. Quanto alle poesie, nelle classi inferiori s'abbia cura di sceglierle sempre ben proporzionate all'intelligenza degli alunni.

VIII. — In ogni classe ginnasiale è obbligatoria la lettura di tutta un'opera in prosa: in ciascuna delle tre classi liceali la lettura di due opere in prosa di autori appartenenti ad età diverse. Anche le opere dei sommi poeti devono leggersi per intero. Tali letture potranno farsi in parte a casa, secondo la prescrizione del seguente articolo X.

IX. — La medesima opera di prosa, così nel Ginnasio, come nel Liceo, non può servire che per una classe.

X. — In ogni classe del Ginnasio e del Liceo i professori assegnino letture *complementari* e *supplementari*, da farsi a casa, e delle quali gli alunni dovranno render conto nella scuola a voce o per iscritto.

XI. — Nelle tre classi del Ginnasio inferiore si facciano speciali esercizi su la proprietà della lingua.

XII. — Nella III classe ginnasiale, invece della lettura dell'*Iliade*, è prescritta la lettura della *Gerusalemme liberata* del Tasso.

XIII. — Nella IV classe è prescritta per i primi mesi dell'anno scolastico la lettura dell'*Iliade* tradotta dal Monti, quindi dell'*Eneide* tradotta dal Caro; inoltre, di una tragedia dell'Alfieri.

XIV. — Nella V classe si leggono, oltre l'*Orlando furioso* ridotto a uso delle scuole, una buona traduzione dell'*Odissea*, alcune delle *Odi* e i principali luoghi del *Giorno* di Giuseppe Parini.

XV. — Nel Ginnasio alle opere in prosa si aggiungono il *Novellino*, *I Fatti di Enea*, il *Governo della famiglia*, Scritti scelti del Firenzuola, del Gelli, del Gozzi, del Giordani, Lettere scelte di Annibal Caro, Lettere scelte del Giusti e di qualche altro autore moderno.

XVI. — Nel Liceo ai poeti indicati dal programma si aggiungono il Foscolo e il Leopardi; alle opere in prosa la *Vita nuova* di Dante, la *Cronica* di Dino Compagni, il *Cortegiano* del Castiglione, Scritti scelti del Galilei, Scritti scelti del Leopardi e di qualche altro autore moderno, la *Storia del Reame di Napoli* del Colletta. Fra le opere del Manzoni, indicate nel programma, si designano principalmente le Poesie e il Romanzo, il quale dal Collegio dei professori può essere prescritto in una classe o del Liceo o del Ginnasio superiore.

La lettura del *Canzoniere* del Petrarca deve essere accompagnata da notizie, a proposito, intorno alla metrica italiana antica.

XVII. — Le letture siano accompagnate da opportuno commento, limitato in modo da non impedire che si percorrano per intero le singole opere, e rivolto non a indagini e discussioni proprie dell'istruzione superiore, ma all'esame della lingua, dello stile e dell'arte, per informare i giovani al sentimento e al gusto del bello, a pensare e a scriver bene.

XVIII. — L'insegnamento della Storia letteraria si distribuisce nelle tre classi liceali così: Notizie dei principali scrittori dei secoli XIII e XIV nella I; dei secoli XV, XVI e XVII nella II; dei secoli XVIII e XIX nella III; con opportuni esempi e con opportune svolgimenti di generi letterari in ciascuna.

XIX. — I componimenti italiani devono essere non meno di due la settimana nel Ginnasio inferiore e non meno di uno la settimana nel Ginnasio superiore e nel Liceo, per ciascuna classe. Fra questi componimenti non sono da annoverare i sunti indicati nel programma e nell'articolo X di queste modificazioni.

Latino.

XX. — Le letture di brevi e facili luoghi d'autori latini, prescritte per la II classe del Ginnasio, sono estese alla I. Gl'insegnanti delle prime due classi avranno cura che le letture da loro scelte siano graduate con rigore metodico e appropriate al grado d'istruzione degli alunni.

XXI. — Nella classe II, per l'interpretazione delle *Vite* di Cornelio Nepote, l'insegnante ha facoltà di preferire quelle che crede più acconce. A questa classe sono inoltre assegnate le *Favole* di Fedro, delle quali il professore farà conveniente scelta.

XXII. — Le *Metamorfosi* di Ovidio sono portate dalla III alla IV classe; l'*Eneide* di Virgilio è rimandata tutta alla V.

XXIII. — Nel Liceo la lettura delle *Odi* d'Orazio sarà accompagnata dall'esposizione di tutti i metri oraziani; la lettura di Virgilio comprenderà le *Georgiche* e l'*Eneide*.

XXIV. — È assegnata alla classe II una delle opere retoriche di Cicerone, una delle opere minori di Tacito o qualche notevole parte delle sue opere maggiori, a scelta dell'insegnante. Il libro decimo di Quintiliano è portato alla classe III.

XXV. — Nella classe III è fatta facoltà all'insegnante di leggere, invece delle *Tusculane* di Cicerone, qualche altra opera filosofica dello stesso autore.

XXVI. — L'esposizione della Storia letteraria sarà fatta in modo compendioso, con particolare riguardo ai grandi scrittori e con opportuni esempi. Il professore può ripartirla nel corso liceale a suo senno.

XXVII. — Nel Ginnasio superiore e nel Liceo, oltre gli ordinari esercizi di lettura e di traduzione letterale dei classici, si assegneranno ai giovani altre brevi traduzioni, non meno di una la settimana, coll'intento di addestrarli più specialmente, anche per questa via, al bello scrivere italiano.

Greco.

XXVIII. — Nella V classe ginnasiale le letture di greco potranno scegliersi tanto dall'*Anabasi*, quanto dalla *Ciropedia* di Senofonte; e non solo dai *Dialoghi*, ma anche da altri scritti di Luciano. Alle dette letture s'aggiungeranno quelle di alcune *Odi* d'Anacreonte.

XXIX. — Nella classe I del Liceo il professore avrà libera la scelta fra le varie opere di Senofonte; nella II e nella III fra gli scritti dei prosatori attici indicati nel programma.

XXX. — L'esposizione della Storia letteraria sarà fatta in modo assai compendioso, con particolare riguardo ai grandi scrittori. Il professore può ripartirla nel corso liceale a suo senno.

Storia.

XXXI. — Nel Ginnasio inferiore: Storia d'Italia per via di facili racconti e biografie. — Classe I: Dalle origini di Roma fino alla caduta dell'Impero d'occidente. — Classe II: Dall'anno 476 al trattato di Aquisgrana. — Classe III: Dall'anno 1748 alla morte di Vittorio Emanuele II; con notizie su la costituzione politica del Regno d'Italia.

XXXII. — Nel Ginnasio superiore: Storia antica. — Classe IV: Cenni su la storia antica dell'Oriente; storia greca. — Classe V: Storia romana dalle origini di Roma alla caduta dell'Impero d'occidente.

XXXIII. — Nel Liceo: Storia medievale e moderna, specialmente d'Italia. — Classe I: Dall'anno 476 alla morte di Lorenzo il Magnifico. — Classe II: Dall'anno 1492 al trattato di Aquisgrana. — Classe III: Dall'anno 1748 alla morte di Vittorio Emanuele II. — In ciascuna classe il professore farà e assegnerà letture di luoghi scelti da grandi storici italiani.

Geografia.

XXXIV. — Nel Ginnasio inferiore: Geografia moderna. — Classe I: Nozioni generali; Geografia descrittiva e politica dell'Europa, dell'Asia occidentale, dell'Africa settentrionale. — Classe II: Geografia descrittiva e politica dell'Asia, dell'Africa e dell'America centrale. — Classe III: Geografia descrittiva e politica dell'America e dell'Oceania; cenni su le terre polari. — Riepilogo della geografia studiata nel Ginnasio inferiore e, specialmente, dell'Europa, con qualche raffronto di nomi e divisioni antiche, medievali, moderne.

XXXV. — Nel Ginnasio superiore: Geografia antica in relazione con l'insegnamento della Storia. — Classe IV: Geografia descrittiva e politica dell'Africa settentrionale, dell'Asia occidentale (fino all'Indo) e dell'Europa meridionale. — Classe V: Geografia descrittiva e politica delle regioni bagnate dal Mediterraneo e della rimanente Europa.

XXXVI. — Nel Liceo: Geografia medievale e moderna in relazione coll'insegnamento della storia. — Classe I: Geografia delle terre conosciute dagli Europei nell'età di mezzo con opportuni richiami a nomi e divisioni antiche. — Classe II: Geografia dell'Europa e delle terre scoperte e colonizzate da Europei dal 1400 al 1748. — Classe III: Geografia dell'Europa e delle terre scoperte e colonizzate da Europei dal 1748 al 1878. — Epilogo della geografia politica contemporanea, limitatamente ai principali Stati del globo.

Filosofia.

XXXVII. — Il programma è semplificato e distribuito così: — Classe I: Psicologia descrittiva, consistente a preferenza nella enumerazione, classificazione e analisi di fatti psichici fondamentali e nella esposizione delle loro leggi empiriche. — Classe II: Logica formale tradizionale, ristretta, per quanto è possibile, a ciò in che tutte o quasi tutte le scuole filosofiche consentono, e aggiuntavi la teoria dell'induzione e del metodo sperimentale secondo gli studi moderni, con opportuni esercizi e applicazioni anche per via di letture. — Classe III: Morale entro i limiti indicati nel penultimo capoverso delle istruzioni che accompagnano il programma e dal quarto a tutto il penultimo capoverso del paragrafo II del programma stesso. La Storia della Filosofia e l'Estetica, come trattazioni speciali, sono escluse; l'insegnante darà nei luoghi opportuni qualche cenno storico e qualche nozione sul bello e su l'arte.

Matematica.

XXXVIII. — I professori devono limitare l'insegnamento cattedratico ai teoremi più importanti, che per ogni singola teoria sono sempre pochi: agli sviluppi provvederanno meglio e più efficacemente per via di esercizi nella scuola e, con giusta parsimonia, in casa. Negli esercizi del secondo e terzo corso liceale non trascurino le applicazioni alla fisica, anzi v'insistano ogni qualvolta ciò è consentito dall'indole dei quesiti presi a risolvere. Compiuto lo studio di una particolare teoria, ne facciano un breve riassunto per mettere in evidenza i più essenziali punti, le conseguenze più espressive, la concatenazione tra le proposizioni principali.

XXXIX. — Per gli esercizi di aritmetica pratica del Ginnasio inferiore si diano quesiti attinenti a casi della vita comune, ben graduati e non troppo complessi. Nella III classe ginnasiale s'incomincia lo studio della geometria col I libro di Euclide fino alla dodicesima proposizione inclusivamente. Nella IV classe si compie lo studio del I libro di Euclide; dell'aritmetica ragionata si toglie il « Cenno su i vari sistemi di numerazione ». Nella V si studia il II libro di Euclide; al programma di aritmetica ragionata si toglie « Complemento aritmetico, » e si aggiunge: « Radice quadrata di un numero intero o frazionario. »

XL. — Nella classe I del Liceo si studiano i libri III, IV, V di Euclide. Nella II, soppresso il V libro di Euclide e l'articolo « Radice quadrata di un numero intero o frazionario, » si aggiunge in algebra quanto ora è di Algebra nel programma della III classe. Nella III restano i soli programmi di geometria solida e di trigonometria piana. Della geometria solida si tolgono « Volume del tronco di piramide a basi parallele e volume del tronco di cono circolare retto a basi parallele; » dalla trigonometria piana si tolgono le applicazioni alla risoluzione dei triangoli obbliquangoli.

Fisica ed elementi di Chimica.
Storia naturale e Geografia fisica.

XLI. — I programmi di Fisica ed elementi di Chimica e di Storia naturale e Geografia fisica devono essere interpretati in guisa da dare all'insegnamento la minor possibile estensione, ommessi tutti i particolari superflui e tutti i dati numerici che non siano indispensabili.

XLII. — Nell'insegnamento della Fisica, che deve essere, al più possibile, sperimentale e induttivo, il professore, tralasciando tutte le dimostrazioni matematiche più difficili, nei vari casi in cui la scienza odierna richiede la deduzione si contenti di asserire che con l'aiuto delle matematiche dai postulati si deducono rigorosamente le leggi, o dia le sole formole che esprimono le leggi naturali più importanti.

XLIII. — L'insegnamento della Chimica sia tutto sperimentale, e si restringa a far conoscere i corpi ed i fenomeni più comuni. Di teorie chimiche si parli il meno possibile, bastando un cenno alla fine delle esperienze.

XLIV. — Al programma di Meccanica non si dia maggiore svolgimento di quanto è necessario per ben comprendere le altre parti della Fisica. Esso si spogli tutto nella Classe II, l'Elettrologia nella III. La Cosmografia e la Meteorologia, che ora fanno parte del programma di Geografia fisica, saranno insegnate nei luoghi opportuni dal professore di fisica.

XLV. — Per la Storia Naturale, e più specialmente nelle classi ginnasiali, si seguano scrupolosamente le istruzioni che accompagnano il Programma, affinchè l'insegnamento abbia il carattere non di lezioni scolastiche, ma di conversazioni, e, anzichè inutile peso alla memoria, riesca piacevole e salutare ginnastica all'intelletto. Si tolgano dal programma le piante e gli animali che per ogni singola regione son meno importanti. L'insegnamento della Mineralogia sia limitato ai minerali più comuni e alle loro proprietà e ai loro usi principali. È portato nella classe II quanto del programma di Geografia fisica si comprende sotto i numeri X, XI, XII, XIII, XIV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX; essendo affidato il resto del programma stesso al professore di fisica. Così il programma della storia naturale nel Liceo è svolto interamente nel primo biennio; l'ora settimanale assegnata alla classe III sarà dedicata a una sobria ripetizione.

L'elezione presidenziale negli Stati Uniti.

Domani, 4 novembre, ha luogo in tutti gli Stati Uniti la elezione presidenziale. Sono di fronte due candidati: Cleveland, attualmente in carica, democratico, e il generale Harrison, candidato dei repubblicani. Gli altri candidati non hanno importanza. Harrison è un avvocato divenuto generale e poi giudice, che ha per sè i suffragi degli amici di Blaine, rifiutatosi di porre la propria candidatura.

La riuscita di Cleveland sarebbe assicurata malgrado una questione di principio e un incidente sopravvenuto all'ultimo momento.

L'incidente è quello anglo-americano, di cui abbiamo parlato, e che i nemici di Cleveland hanno saputo molto abilmente sfruttare. La questione di principio è quella del libero scambio.

Si sa che gli americani hanno l'imbarazzo del troppo denaro, un eccesso di quattrocento milioni sulle spese ogni anno. Bisognava dunque diminuire le imposte, o agravando gli alcoolici, che dànno 500 milioni, o diminuendo i dazi, che in complesso ne dànno 900.

Cleveland preferì diminuire i dazi, che rappresentano in media il 45 0[0 del valore degli oggetti importati, e gl'industriali americani non glie la vogliono perdonare per questo.

In compenso la propaganda per Cleveland è straordinaria, compresevi le dimostrazioni di donne organizzate in tutte le città dalla signora Cleveland.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 3,30 pom. — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra pubblica le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Arma dei RR. Carabinieri. — Berutti, tenente alla legione di Torino, è trasferto alla tenenza di Fermo. — Lang, tenente alla legione allievi, è trasferto a Ravenna — Malli, tenente ad Ancona, è trasferto ad Alba. — Caputo, tenente rientrato dai presidii d'Africa è destinato alla legione allievi.

Arma di fanteria. — Ogliotti, capitano nel 20° regg., Berardelli, capitano nel 7° bersaglieri, Angeli, tenente nel 1° bersaglieri, Anghera, tenente al distretto di Ravenna, Miani, tenente nel 9° bersaglieri, Germano, tenente nel 72° regg., Colapinto, tenente nel 60° reggimento, Vecchi, tenente nel 39°, Della Chiesa, tenente nel 14°, Garrone, tenente nel 59° e Berticciani, tenente nel 9° bersaglieri sono destinati al comando degli irregolari d'Africa. — Benordi, capitano a Cuneo, è trasferto ad Orvieto. — Reggio, capitano del genio ad Alessandria, è trasferto a Messina. — Gatti, capitano commissario nel VI corpo d'armata è trasferto a Novara. — Fresia, sottotenente di complemento nel 2° reggimento alpini, è trasferto a Cuneo. — Poggio, sottotenente contabile a Vercelli, è trasferto a Milano. — De Torris, sottotenente contabile a Novara, è trasferto a Caserta. — Chiapponi, residente a Voghera, Malaussena a Torino, sono nominati sottotenenti nella milizia territoriale.

Cronaca del mare.

Le Compagnie di navigazione estere, ed in special modo le francesi, sogliono dare estesissima pubblicità ai movimenti dei loro piroscafi, chiamando poi con cura speciale l'attenzione del pubblico sulle notizie delle rapide traversate che compiono i loro più celeri vapori.

Se un eguale sistema prendesse da noi si vedrebbe che anche Società italiane sanno fare servizi celeri quanto i migliori delle più accreditate Società estere, ed una prova non dubbia l'abbiamo nella traversata da Genova a Montevideo testè compiuta in soli 20 giorni dal piroscafo *Duca di Galliera*, della Veloce, che, partito la sera del 10 ottobre da Genova, gettava l'àncora nel porto di Montevideo la mattina del 31, dopo aver fatti gli scali di Barcellona e Las Palmas.

Il *Duca di Galliera* era partito con il carico completo; primeggiava fra i numerosissimi suoi passeggeri il generale argentino Roca. La traversata, malgrado il grosso mare incontrato dopo le isole di Capo Verde, fu ottima, ed il piroscafo mantenne sempre l'andatura normale celerissima di 14 miglia l'ora.

È bene aver presente che mentre le Società estere proprietarie di bastimenti celeri sono tutte largamente sussidiate dai rispettivi Governi, la Veloce non ha dal nostro Governo alcun sussidio, ma deve i suoi successi esclusivamente alla saggia e previdente sua amministrazione, alla bene intesa ed ardita iniziativa della sua Direzione.

E fu iniziativa ardita e bene intesa l'impianto della nuova linea del Brasile, a cui furono intanto adibiti quattro nuovi celeri piroscafi, cioè il *San Gottardo*, il *Carlo R.*, il *Regina* ed il *Fortunata*.

Quest'ultimo ha già felicemente compiuto un primo viaggio di andata da Genova a Rio Janeiro, ed il 31 scorso ottobre partiva da Rio per tornare a Genova, non facendo scalo che a Las Palmas.

Marianna Papa.

« Torino perde con Marianna Papa una delle più nobili ed efficaci educatrici. Essa era incomparabile per zelo e per diligenza nell'adempimento del suo dovere; non ebbe un pensiero che non si rivolgesse alla scuola. Modesta, ferma, sicura nei suoi giudizi; affettuosa senza mollezza, con mente chiarissima vedeva lo scopo e lo raggiungeva. La memoria che resterà di lei negli annali della pedagogia piemontese dimostrerà quanto fosse vero il giudizio con cui il Paese ed il Governo la onorarono simultaneamente, quello con medaglia d'oro, questo con medaglia d'argento. Valga una santa donna ed un tanto premio a confortare ed inspirare le giovani educatrici. Si comunichi questo telegramma alla scuola ed alla famiglia. La scuola resterà chiusa per due giorni. »

Così il dì ultimo di ottobre scriveva da Roma il deputato Domenico Berti appena gli giungeva la tristissima notizia. Al perfetto ritratto che in queste nobilissime parole egli fa dell'egregia donna, al giudizio che ne dà nulla è da aggiungere. Spiegando ciò cui egli solamente accenna, diremo che la medaglia d'argento fu a Marianna Papa conferita con decreto del 28 aprile dal ministro Paolo Boselli, perchè per oltre 25 anni essa governò con sapiente ed efficace zelo la Scuola magistrale pareggiata di Torino.

La medaglia d'oro, del valore di L. 500, egregiamente disegnata e perfettamente cesellata dal signor Tabasso di Torino, reca la seguente iscrizione: *A Marianna Papa, insegnanti e discepole della Scuola Normale femminile di Torino, memori della sapiente direzione per trentasette anni.* I nomi dei 184 oblatori furono scritti in elegantissimo albo sul cui frontispizio leggesi: *A Marianna Papa, che per più di sette lustri, dirigendo la Scuola Normale femminile di Torino, scolpì nei nostri animi imperitura memoria di rara prudenza e di materna bontà, aurea medaglia d'onore offriamo.*

Le due medaglie e l'albo dovevano essere presentati domenica, 11 corrente, con solenne cerimonia nell'aula della scuola Vincenzo Troya, intervenendovi i magistrati della città e tutti i sottoscrittori. Aggravatasi improvvisamente la malattia che travagliava l'egregia donna, venerdì mattina, 30 ottobre, alle 11 1[2, il comm. Berti, accompagnato dal R. Provveditore agli studi, comm. Gioda, dalla direttrice e dagli insegnanti della Scuola, consegnava alla famiglia con affettuosissime parole, tra le lagrime di tutti, i preziosi ricordi. Marianna Papa non li vide più, ma l'anima sua eletta ben fu allietata nel cielo dalla grande manifestazione d'affetto che nell'accompagnarne la salma alla chiesa parrocchiale e al camposanto le fu porta da quanti la conobbero.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — I funerali di Carlo Pisani. — (*Nostro telegr., 3, ore 12,25 pom.*). — Stamane, alle ore 10, nella chiesa di Santa Maria del Giglio sono stati celebrati i funerali del cav. Carlo Pisani; essi sono riusciti una splendida dimostrazione di stima e di affetto dell'intera città al compianto pubblicista e patriota. Assistevano ai funerali numerose rappresentanze di Società, fra cui quelle della Costituzionale e dei Veterani 1848-49, delle quali il Pisani era socio. V'erano inoltre i rappresentanti del Municipio, della Camera dei deputati, della Stampa e un numeroso stuolo di amici. La redazione della *Venezia* era presente in massa. Il Principe di Carignano, presidente del Consorzio Nazionale, di cui il Pisani fu uno dei promotori durante la sua permanenza a Torino, s'era fatto rappresentare dal conte Valmarana.

Dopo la messa, un lungo corteo con moltissime torcie e bandiere venne al Molo di San Marco, dove parlarono il sig. Mayrargues per la redazione della *Venezia*, l'on. Maurogonato, il prof. Besta per l'Associazione costituzionale, e l'avv. Cerrutti per gli amici. Quindi un numeroso seguito di barche seguì il feretro fino al Cimitero di San Michele.

ROMA. — Gli assassini di Artena. — Si hanno i particolari sulla scoperta degli assassini di Artena; trattasi di una certa Società intitolantesi dei *Bottieri*, da cui sembra emanino gli ordini pei misfatti compiutisi negli ultimi tempi ad Artena. I testimoni parlano ora che i principali assassini sono arrestati. I testimoni dovettero essere sentiti a Valmontone, perchè i Bottieri erano informati di tutta l'azione dell'Autorità, e correvasi pericolo di giungere a nulla. Gli assassinati Campi esercitavano forni di calce che facevano concorrenza ad un'altra Società diretta da alcuni Bottieri. Questi intimarono ai Campi di abbandonare l'impresa; ciò non essendo avvenuto, organizzossi il misfatto; l'assassinio doveva compiersi la domenica precedente; fu rimandato per divergenze fra chi doveva compierlo. I rei erano sei; si hanno tutti i particolari del travestimento, dell'appostamento; gli assassini restarono tre ore appostati. Si è riuscito pure a scoprire il mistero circondante il tentato assassinio del sindaco d'Artena e l'assalto alla stazione di Valmontone.

DAL PIEMONTE

RACCONIGI. — Un monumento funebre al maestro Bodoira. — Ci scrivono:

« Codesto Cimitero s'è arricchito in questi giorni d'un monumento che la vedova ed i figli fecero erigere alla memoria del compianto maestro Paolo Bodoira.

« Tale monumento, bello pel concetto, maestoso e severo nella sua semplicità, si compone d'un grosso macigno sul quale posa una grande croce bizantina in granito; nel centro della croce havvi il ritratto rassomigliantissimo del valente maestro, in grandezza al vero; sulla roccia ed ai piedi della croce fra carte di musica poggia la lira intrecciata artisticamente da un ramo d'alloro, a simbolo dell'arte di cui il Bodoira fu sì appassionato cultore e maestro.

« Ritratto ed emblemi sono in bronzo. Di questa bellissima opera è autore l'esimio scultore cav. Ambrosio di Torino. E mentre onora l'artista che l'ideò e l'eseguì, onora la famiglia che volle eternato nel bronzo l'effigie del suo caro estinto, lasciando, così, ai racconigesi imperituro ricordo di un loro benemerito ed illustre concittadino. »

FONTANETTO PO. — Per la fiera di San Martino. — Il progetto del cons. Rusticholi per cambiare la data della fiera di San Martino, benchè appoggiato dalle rispettive firme di tutti i migliori mercanti e negozianti, fu malamente accolto dalla Giunta municipale.

Si potrebbe sapere il perchè? Così l'assessore anziano, autore di tanto male, riceverebbe i meritati elogi dall'unico assessore contrario.

BORGOMANERO. — Fiera di novembre. — Un avviso del sindaco fa noto che la solita annuale fiera di novembre avrà luogo in quest'anno nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì, 21, 22 e 23 del corrente mese.

Detto avviso rammenta inoltre ai concorrenti e segnatamente ai negozianti l'obbligo dell'esatta osservanza dei Regolamenti di sicurezza pubblica, finanza e sanità, assicurando loro che per parte del comune nulla si ommetterà per procurar loro i maggiori comodi possibili.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Adunanza di deputati inglesi e francesi. — Nell'ultimo giorno dello scorso mese ebbe luogo al *Grand Hôtel* di Parigi un'adunanza di 22 deputati francesi che presentarono testè alla Camera una proposta per l'organizzazione di un arbitrato internazionale e di 8 membri della Camera dei Comuni di Inghilterra, delegati da quelli fra i loro colleghi che sono partigiani dello stesso arbitrato. Trentacinque *lords* avevano inoltre fatto adesione alla proposta di arbitrato. Cremer, deputato di Londra, ha comunicato una lettera nella quale Gladstone dichiara d'aderire all'opera dell'adunanza, ma si scusa, a motivo degl'impegni che lo rattengono in Inghilterra, dall'intervenirvi.

L'adunanza votò varie risoluzioni, fra cui questa: che nell'anno venturo i deputati francesi si recheranno a restituire la visita ai loro colleghi inglesi per sostituire l'esame impegnata. Decise inoltre di organizzare a Parigi, in occasione della Mostra universale, un grande congresso di rappresentanti di Francia, Inghilterra, America e di quelle altre nazioni che vorranno associarsi all'opera di stabilimento dell'arbitrato nazionale.

Fra i deputati inglesi intervenuti all'adunanza, tre sono operai, uno solo è conservatore, tutti gli altri liberali.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 4 novembre

Ernesto Rossi al Gerbino. — Ieri sera questo atleta della scena ha cominciato il corso delle sue rappresentazioni presentandosi al prediletto pubblico torinese nel vecchio dramma del Giacometti: *La morte civile*, che commosse già molte generazioni, e nel quale, come tutti sanno in Italia e fuori, il Rossi fa del Corrado il galeotto una incarnazione stupenda. Il pubblico era degno del Rossi, cioè affollato, e gli applausi furono immensi, entusiastici, talvolta si tradussero in imponenti ovazioni. « I giovani mi vogliono bene, » suole dire il Rossi, ed è vero. Anche ieri sera il teatro era pieno di quella parte eletta della nostra gioventù che frequenta l'Università e gli studi superiori: pubblico intelligente che discerne e che sente, che giudica l'artista a un tempo colla mente e col cuore.

Hanno un bel dire i soliti precursori dei tempi, i soliti avveniristi dell'arte. Sarà vecchia quest'arte, ma è grande ed ha ancora tanta influenza sulle masse da trascinarle e commuoverle. Quando Rossi è sul palcoscenico, si sente che ei lo possiede e lo domina, si sente che sono una mente e un cuore che recitano, non una convenzione, non un facile e inconsciente spirito di imitazione. — Questa sera il vecchio dramma del Delavigne *Luigi XI*, di cui il celebre artista fa una vera creazione.

Teatro Vittorio Emanuele. — Una folla immensa — fra la quale si notava quasi tutto il *bel mondo* torinese — assisteva ieri sera alla prima rappresentazione del *Sélam meraviglioso*, del coreografo Pullini, autore d'altri balli precedentemente applauditi allo stesso teatro Vittorio.

L'argomento di questa azione coreografica nulla presenta di nuovo e di molto attraente; si tratta di una tra le solite istorie più o meno immaginose che si svolgono nei paesi dei *Selam...aleck* in Oriente. Una rivolta d'odalische al sultano tiranno — il ratto della favorita compiuto da un giovane bello ed ardito — il trionfo finale degli oppressi sugli oppressori; ecco, da più a meno, quel che ne fu dato confusamente comprendere, coll'aiuto del libretto del ballo.

Nello svolgimento di questa azione mimica meritarono lode le signore Nani e Quaglia, i signori Cinus e Ferrero; il primo ballerino, Giuseppe Paolucci, non si mostrò da meno che nei balli precedenti; anche il corpo di ballo, assai numeroso, si mostrò discretamente disciplinato. La messa in scena non manca di eleganza; l'ultimo quadro, illuminato da varie diecine di torcie di *bengala*, retto da altrettante ballerine, è realmente di magico effetto.

Senonchè l'attenzione degli spettatori era in ispecial guisa diretta alla prima ballerina signorina Irene Ceratti, attraente, non solo per la venustà delle forme e per l'eleganza delle movenze, ma ben anco per l'esattezza con cui eseguisce l'azione mimica e coreografica. Ella riscosse ad ogni tratto ripetuti, calorosissimi applausi; le vennero fatte ripetere varie parti del *passo a due*. La gentile danzatrice ben può essere lieta della serata di ieri; non v'ha dubbio che ella otterrà per molti giorni ancora il medesimo lusinghiero successo.

Teatro Rossini. — La brava Compagnia La Torinese, che chiama tutte le sere al teatro Rossini un pubblico numeroso, darà domani lunedì l'applaudita commedia di L. Pietracqua: *Cheur cand e rason freida*, che, se non andiamo errati, non si rappresenta da parecchio tempo.

La stessa Compagnia sta poi preparando la rappresentazione di un dramma nuovissimo, di cui ha acquistato la proprietà, intitolato: *A le Assise*. Ne è autore il signor Tullio Gallo.

Teatro Balbo. — Rammentiamo che stasera al teatro Balbo verrà rappresentato il dramma nuovissimo e grandioso in sei atti: *La Figlia di Ras Alula* ovvero *Il traditore Debeb*, del signor C. Turati.

In questo dramma è compreso il periodo dalla morte del viaggiatore Bianchi ad un mese prima della battaglia di Dogali. Chiuderà lo spettacolo la brillante farsa *Una tazza di thè*.

Un dramma di Alfonso Daudet. — Alfonso Daudet sta scrivendo un dramma in cinque atti: *La lotta per l'esistenza*, destinato al teatro del Ginnasio di Parigi. Il dramma è affatto originale, non già tratto da romanzi o novelle dell'autore.

L'Amleto a Roma. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data di stamane, ore 9,5:

« Ieri sera al teatro Costanzi la prima rappresentazione dell'opera *Amleto* di Ambrogio Thomas segnò un nuovo successo, specialmente in rapporto all'esecuzione. La Calvé (*Ofelia*), nuova per Roma, rivelossi un'artista fine, delicata, dotata di mezzi vocali e drammatici eccellenti; essa fu molto acclamata nella scena della pazzia e della morte nel quarto atto. Grandi applausi riscosse pure il Devrics (*Amleto*), eccellente come cantante, ma alquanto esagerato come attore. Benissimo la Litvinne (*Regina*), il Navarrini (*il Re*), il Del Papa (*Laerzio*), i cori e l'orchestra diretta dal maestro Mugnone, che fu evocato più volte alla ribalta insieme coi principali artisti. Allestimento scenico senza risparmio. »

Il Rêve di Zola in musica. — Si accentua sempre più il successo librario dell'ultimo romanzo dello Zola, *Le rêve*. In una quindicina di giorni se ne stamparono sessantamila copie, e si continua a stamparne altre. Intanto Luigi Gallet, coll'assenso dello Zola, sta traendo un'opera in tre atti che il maestro Bruneau, allievo del Massenet ed autore di un'altra opera, *Kerim*, rappresentata al Château-d'Eau l'anno scorso, metterà in musica. Secondo il *Gaulois*, che riferisce la notizia, l'opera sarebbe puramente lirica, cioè senza dialogo parlato, di genere intimo. Il vescovo d'Hautecœur vi avrebbe una parte preponderante, ed una delle scene più commoventi e più poetiche avrebbe luogo nell'interno della cattedrale di Sant'Agnese, mentre il tramonto incendia le vetrate dipinte dei finestroni.

Una nuova opera di Massenet. — Come l'allievo, Bruneau, si accinge a musicare *Le rêve* dello Zola, su libretto del Gallet, così il maestro, Massenet, musicherà *Il mago*, poema di Giovanni Richepin; il titolo però non è ancora definitivo. L'azione accade nella Persia, nell'epoca leggendaria. Protagonista è Zoroastro. L'opera è in quattro atti; nel terzo è intercalato un ballo, *La festa della voluttà*. Il Massenet conta di finire lo spartito entro il prossimo anno; esso è destinato al teatro dell'Opéra di Parigi.

Apertura di un nuovo negozio di musica. — Lunedì, 5 corrente mese, verrà aperto dalla *Ditta Luigi Perosino* in *via Garibaldi, N. 9*, un negozio per deposito di musica nazionale ed estera (specialità musica sacra).

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 44, di sabato 3 novembre:

Principe e impostore? di *Francesco Cerone*.
Vignetta, di *Vittorio Brondi* (versi).
Madri, di *Noemi D'Urania*.
L'ambiente, di *Ettore Dalla Porta*.
Tra la vita e la morte, di *Federico Musso*.
Grandine (Alta Valle del Po), di *P. Vernea*.
2 Novembre, di *Pasquale De Luca* (versi).
Le processioni dei morti, di *Vincenzo Grossi*.
Fra romanzieri e novellieri (Valcarenghi, Victor, Rabusson, Tolstoi, Galdòs), di *Giuseppe Depanis*.
Vecchi che ridono, di *L. G. Mambrini*.
Giuochi — **Scacchi**.

CRONACA

Domenica, 4 novembre

Nuovi sindaci. — Diamo l'elenco dei sindaci della provincia di Torino nominati con decreto 10 ottobre 1888:

Circondario d'Aosta. — *Sarre:* Grenod Paolo fu Cesare — *Antey Saint-André:* Artaz Giacomo — *Pontey:* Bich Massimino — *Jovençan:* De Saymonet Grato — *Brusson:* Bergnet Giacomo Giuseppe.

Circondario d'Ivrea. — *Pecco:* Nabritto Martino.

Circondario di Susa. — *Roccia:* Bugnone Michele — *Fenils:* Elisei Onorato — *Foresto di Susa:* Favro Giovanni — *Novalesa:* Chiapusso Gio. Batt. — *Houssou:* Mallen Michele — *Oulx:* Prat Vittorio — *Rochemolles:* Vallory Giovanni — *Mompantero:* Leschiera Pietro.

Circondario di Torino. — *Nichelino:* Busini di Mortigliengo conte Saverio.

Il mese di novembre. — Ecco le previsioni meteorologiche pel mese di novembre:

Periodo variabilissimo al novilunio, che comincierà il 4 e finirà il 10.

Neve in Svizzera, in Savoia e sulla catena settentrionale e centrale degli Apennini.

Freddo vivo al primo quarto di luna, che comincierà il 10 e finirà il 18. Neve sulle alte cime. Vento glaciale sulla catena delle Cevenne e in tutta la vasta regione delle Alpi durante il corso di questo periodo. Mediterraneo burrascoso dal 13 al 17. Adriatico settentrionale agitato.

Periodo di bel tempo per la regione meridionale della Francia e per i paesi rivieraschi del Mediterraneo al plenilunio, che incomincierà il 18 e finirà il 26. Giornate nella Savoia.

Tempo variabilissimo sulle coste, mari interni burrascosi. Stagni mediterranei assai agitati.

Periodo avente una grande analogia col precedente all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 26 e finirà il 3 dicembre.

Freddo umido in Savoia e nella regione del Giura. Vento forte sull'Oceano e sul Mediterraneo dal 27 al 28 e il 30.

Mese rigido. Navigazione difficile nel Mediterraneo occidentale. Iglena riprende da osservarsi. Brusche variazioni di temperatura. Disastri marittimi da temersi in vista delle coste oceaniche.

Elargizioni alla Casa benefica pei giovani derelitti. — La filantropica iniziativa del cav. Martini, prefetto urbano della nostra città, per la fondazione di un Istituto destinato a raccogliere i giovanetti e figli dei condannati, non poteva non trovare l'appoggio morale e l'aiuto materiale della cittadinanza torinese, la quale — dobbiamo con compiacenza — non è seconda ad alcun'altra nello spirito di beneficenza.

Anche oggi registriamo con piacere due elargizioni alla *Casa pei giovani derelitti* che, oltre all'importanza pecuniaria, hanno una grandissima importanza morale, l'una è del sindaco di Torino, comm. Voli, di lire 1000, quali quota-parte del ricavato dalle recenti feste nuziali Savoia-Napoleone; l'altra è di lire 100 mandate alla nuova istituzione dal procuratore generale della Corte di Cassazione, comm. Arnò, per la Procura Generale, « quale attestato di approvazione dell'opera molto benefica pei giovani derelitti » (parole della lettera d'accompagnamento).

Plaudiamo agli elargitori e ci auguriamo che il filantropico esempio venga imitato.

Ferrovia Torino-Rivoli. — Il consueto annuale cambiamento d'orario invernale su questa ferrovia avrà luogo a datare dal 5 novembre:

Le partenze da Torino sono fissate alle ore 6,10 — 8,15 — 10,5 — 11,5 ant. — 12,50 (fest.) — 2,10 — 2,50 (fest.) — 3,50 — 5,35 — 7,10 pom.

Quelle da Rivoli alle ore 5,35 — 7,35 — 9,35 — 11,10 (fest.) ant. — 12,50 (fest.) — 1,20 — 1,40 (fest.) — 3 — 4,10 — 6,25 — 8,15 (fest.) pom.

Rissa. — Sulla strada del R. Parco, oltre il Camposanto, ieri, verso le 3 1[2 pom., alcuni giovinastri accesero rissa fra di loro; i pugni, i calci, i coltelli trionfarono. Chi andò per la peggio fu certo Bonifacio Angelo, d'anni 19, conciatore, che si prese un colpo di coltello al braccio sinistro. Messo fuori di combattimento, il Bonifacio si presentò ad una guardia urbana, che lo accompagnò all'ufficio municipale della sezione Po, dove fu medicato coi preparati antisettici, ed indi accompagnato all'Ospedale, dove dovrà stare otto giorni per guarire.

Uno sdrucciolone. — Ieri, alle 5 pom., certo Bertero Antonio, d'anni 20, nello scaricare un fusto d'olio in via Madonna Cristina, N. 141, scivolò con un piede e cadde a terra producendosi lacerazione della pelle alla mano destra ed al naso. Un operaio lo accompagnò alla farmacia Foro in via Nizza e quindi una guardia urbana all'Ospedale Umberto I, dove fu convenientemente medicato e giudicato guaribile in giorni otto.

Borsaiuolo arrestato. — Alle 4 pom. di ieri il carrettiere Casullo Vincenzo fu Antonio, di anni 38, mentre stava osservando il giuoco detto della cuccagna in piazza San Martino, ebbe la... cuccagna di farsi derubare dell'orologio d'argento del valore di L. 25. Accortosi in tempo del tiro fattogli, il Casullo tentò fermare il ladro, ma questi, dato un forte strappo, riuscì a svincolarsi e darsi alla fuga. Esso venne però inseguito e arrestato da un carabiniere della stazione Moncenisio, che lo tradusse alla sua caserma. L'arrestato è certo Ocso Biagio, d'anni 19.

Malore. — Ieri mattina una guardia urbana con vettura pubblica condusse all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato, il ragazzo Negra Giacomo fu Luigi, d'anni 14, lavorante in forniture militari, che rinvenne in via Sampatori colpito da malore.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 3 novembre.

(*A. Galetti*) — Oramai la finanza, a quanto pare, ha fatto il callo e nulla più si cura della politica. Così è che l'incidente Miribel prima ed il richiamo poscia del focoso generale, nonchè il discorso pacifico del ministro Goblet al banchetto franco-americano non ebbero influenza alcuna sui corsi, nè valsero a portare un po' di movimento ed a scuotere l'apatia dei mercati esteri e del parigino in particolare.

La liquidazione stessa, che da parecchie quindicine offriva campo ai più ampi movimenti, non presentò stavolta che oscillazioni minime, e quantunque i riporti siansi presentati piuttosto tesi, non influenzarono notevolmente per ciò i corsi, che ad un dipresso rimasero nella media mantenuta durante tutta la quindicina.

A dir vero, il danaro, che sul mercato parigino fa tuttora difetto, accenna ad essere più largo a Berlino e Londra, ed è forse per ciò che le maggiori disponibilità di tali piazze infondono fiducia nella speculazione che meno teme d'esser presa alla strozza in un più o meno vicino avvenire.

Tale pare sia pur anche l'idea dei nostri mercati e specialmente del nostro, che, rimasto per tanto tempo inerte, diede nella spirante ottava segni non dubbi d'un prossimo risveglio, dando ragione alla teoria da noi espressa nella nostra ultima rivista.

Gli affari si fecero più attivi, e meno difficili le transazioni; parecchi valori accennarono a rianimarsi; alcuni altri, come le Torino, presero addirittura la via dell'aumento. A noi solo rimane d'augurarci che tale attività seguiti e che non s'abbia prestamente a smentire, come per troppo sovente da noi succede.

La Rendita, che chiudeva sabato a 97 07, poco s'allontanò da tali corsi all'interno durante la settimana, e solo incominciò ad indebolire lori a causa della liquidazione, chiudendo oggi a 96 90, riporto compreso.

Da noi oscillazioni insignificanti; chiudiamo fermi 96 87 1[2.

Buona corrente d'affari sulla maggior parte dei valori. Sono i primi moti forieri di più ampie e più durevoli oscillazioni. Gli operatori hanno ora abbandonati completamente gli usi compassati; è logico provino il bisogno di rivalersi del lungo riposo e rianimare gli affari.

Il Mobiliare indebolì gradatamente e chiude a 978. Non è estraneo a tal procedere il ribasso in questi giorni subìto dalle azioni Immobiliari, che rimasero sotto il « 0 ».

Le Torino seguirono il massimo grado d'attività raggiunto da qualsiasi altro valore in questi ultimi tempi, e da 715 si portarono a 785, per ricadere e chiudere la settimana a 781.

S'attribuì il movimento ad un sindacato formatosi per sostenere il titolo. Spiegavasene prima il deprezzamento colle previsioni sfavorevoli sui risultati di alcune delle più importanti imprese promosse dallo Stabilimento, Esquilino, Cirio, Bonifiche ferraresi, ecc. Niente di più naturale dunque che se una parte degli azionisti e speculatori mostravasi diffidente, i più importanti interessati s'accordassero per impedire un ulteriore deprezzamento. Furono fatte in questi giorni ingenti compere, ed è nostra intima persuasione che non arresteranno ai prezzi attuali e che raggiungeranno ben presto corsi superiori.

Le Subalpine con moto secco e regolare si portarono a 234, al qual prezzo chiudono in buon danaro.

La Tiberina, dopo essere rimasta costantemente sul 280, piegarono improvvisamente stamane, chiudendo 280, 242.

Le Banco Sconto non si mossero dai soliti prezzi di 594.

Non facciamo commenti su questi due titoli, poichè vediamo che ogni nostra parola suvente forma oggetto alle più svariate interpretazioni. Le poche linee da noi scritte la settimana scorsa su questi due Istituti hanno offerto occasione al solito periodico finanziario romano di dirsene di cotte e di crude.

Comprendiamo perfettamente che chi vive alla capitale e studia per professione la questione dell'edilizia sia in caso, forse, di giudicare meglio di noi come vanno le cose. Ma non ci pare che perciò debba il nostro collega lapidarci. E se ci fosse permesso di dare un consiglio al signor Leoni, gli vorremmo dire di pazientare. Pochi mesi ci separano dall'epoca dei bilanci e delle assemblee. Ad esse i Consigli d'Amministrazione diranno quanto si chiederà loro e daranno tutti quegli schiarimenti che avranno a dare, e se non diranno e non daranno, il signor Leoni avrà larga messe d'argomenti per criticare, e gli azionisti avranno ragione e tempo a vendere; ma perchè, diciamo noi, s'hanno a vendere adesso le azioni mentre non si conoscono i risultati dell'annata e l'andamento delle aziende?

In lenta ma seria ripresa la Fondiaria, che si portarono a 291, 295. Non stupisca tal contegno, dappoichè proseguono alacremente le vendite dei terreni a Napoli.

Pochi affari in Esquilino, da 141 a 148.

Meno attivi i titoli ferroviari e solo degno di nota le Sicule, che raggiunsero ed oltrepassarono il 650.

Attivissime e ricercate le Sovvenzioni, che si portarono a 335. Notiamo in di esse eccellenti compere, e saremmo lieti di vederle salire a corsi più adeguati alla situazione loro.

SPETTACOLI — Domenica, 4 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1[2. — *Rigoletto*, opera.
VITTORIO, ore 8. — *I promessi sposi*, opera — *Il Sélam meraviglioso*, ballo.
GERBINO, ore 8 1[2. — *Luigi XI*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1[2. — *I briganti*, operetta.
ROSSINI, ore 8 1[2. — *I fiœi d'gaŋa*, dramma.
BALBO, ore 8 1[2. — *La figlia di Ras Alula*, dramma — *Una tazza di thè*, farsa.
NAZIONALE, ore 8 1[2. — *Un errore giudiziario*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1[2. — *I duecento briganti della Selva Nera* — *La vittoria di Guito*, ballo.
Tutte le feste recita di giorno alle ore 3.
SALONE-CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1[4. — *I moschettieri al convento*, operetta.

STATO CIVILE. — Torino, 3 novembre 1888.

NASCITE: 18, cioè maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI. — Albertina Giacomo con Nicola Teresita — Bolma Battista con Defout-Comeglio Clara — Bissetti Enrico con Ricauda Ugolina — Braida Giovanni con Giacola Teresa vedova Braida — Ghiacchi Antonio con Anfossi Clotilde vedova Gallo — Fassone Costantino con Pavignano Luigia vedova Martinoli — Ferrero Antonio con Vercellino Petronilla — Gambino Antonio con Donetto Rosalia — Minardi Giovanni Battista con Ferrero Lucia — Pasquero Carlo con Bonello Carlotta — Sartirana nobile conte Francesco con Tarzaghi Paola.

MORTI. — Cottalino Giovanni, d'anni 35, garzone. Vergnano Teresa n. Dughera, id. 59, di Torino, lingeria. Giordano Luisa n. Mo, id. 78, di Torino. Derossi Giuseppina n. Oberti, id. 64, di Caluso, sarta. Sandri Carlo, id. 20, di Torino, panettiere. Ramat Maria T. n. Crozat, id. 42, di Chiomonte, cont. Borino Giovanni, id. 65, di Fontanetto Po, serragliere. Rocca Giuseppina, id. 18, di Torino, sartrice. Marchisio Caterina, id. 61, di Ala di Stura, contadina. Travaglini Gius., id. 40, di Inverio Inferiore, carpent. Marchetti Gius., id. 19, di Ozegna Canavese, meccan. Galimberti Rosa, id. 18, di Seregno, religiosa.

Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 6, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 2.

Osservatorio di Torino. — 3 novembre. Temperatura esterna a Nord in gradi centesimali minima + 7,7 massima +13,1

Acqua caduta mm. 2,1 — Min. della notte dal 4 : 6,2.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 novembre (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	60 50
» » — per dicembre	»	61 50
» » — pei 4 mesi primi	»	62 90
» » — a 4 mesi da marzo	»	63 30

Mercato debole.

ANVERSA, 3 novembre (sera).

Petrolio raffinato — (pel corrente)	Fr.	19 1[8
» » — pei 3 mesi primi	»	18 6[8

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

PARIGI, 3 novembre (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	39 —
» *raffinato*	»	107 —

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3	»	39 —
» » pei 4 mesi primi	»	37 75

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 3 novembre (sera).

Cotoni — Mercato calmo.

Vendite della giornata	balle N.	6,000
di cui per la speculazione	» »	500
Importazione	» »	12,000
Americani a consegnare per		
novembre-dicembre	»	» 5 20[64
aprile-maggio	»	» 5 28[64
agosto-settembre	»	» 5 32[64

HAVRE, 3 novembre (sera).

Cotoni — Vendite della giornata balle N.		900

Mercato calmo.

Caffè — Vendite della giornata sacchi N.		31,000

Mercato fermo.

BREMA, 3 novembre (sera).

Petrolio — Mercato sostenuto.		
» *raffinato* disponibile	Fchi	7 70

MAGDEBURGO, 3 novembre (sera).

Zuccaro di barbabietole — Mercato sostenuto.		
» Granulita 88 disp.	scellini	12 69

MARSIGLIA, 3 novembre (sera).

Frumento — Importazione	quintali	5,663
» — Vendite		nulla.

Mercato di NEW-YORK, 3 novembre.

Cambio su Londra	D.	4 84 —
» su Parigi	»	5 25 1[8
Petrolio Standard White	C.	7 3[8 oggi
» » » Filadelfia	»	7 3[8 oggi
Cotone Middling	»	9 15[16
» » a New-Orleans	»	mancante
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	41,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000
» pel continente	»	4,000
Frumento rosso	D.	1,19
Granturco	»	49
Farine extra-state	D.	380 4 —
Noli cereali per Liverpool	»	1[8
Caffè		festa.
Zuccaro Moscabado N. 12	C.	4 15[16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (28)

UN PARROCO DI CAMPAGNA

Riduzione di A. V.

IV.

Dal modo con cui il signor Suchard aveva fatto la sua domanda, era evidente che egli aveva obbedito ad altre ragioni che non erano il bisogno di denaro, tanto più che quella necessità di incassar denaro, manifestata improvvisamente, non era ammissibile per un uomo conosciuto da tutti milionario. Quali erano quelle ragioni? Se era difficile il dirlo, potevasi almeno arguire che fossero state ispirate da influenze straniere, e perciò erano anche più terribili. Suchard solo, Suchard quale si era mostrato durante tre anni, sarebbe stato facile da persuadere; ma Suchard con qualcuno dietro, Suchard istromento del vescovo, del sindaco, dell'abate Eddingeols o di chiunque altro, faceva pensare a prendere con lui precauzioni, o piuttosto a prenderne una sola: a pagare.

Ma come pagare, come trovare quindicimila lire pel trenta aprile e diecimila pel trentun maggio? Sotto il pungiglione dell'inquietudine, l'ab. Guillemittes abbandonò l'articolo, e volendo rendersi immediatamente conto della sua vera posizione, salì dall'abate Colombe.

Questi era al lavoro. Per lui la giornata passata era stata una delle più felici che la Provvidenza gli avesse dato fino allora; certamente gli era dispiaciuto che monsignore non avesse assistito alla cerimonia, ma nella sua ingenua umiltà si faceva una tale idea delle occupazioni di un vescovo, che quella assenza gli pareva spiegabilissima; e se qualche parroco del circondario era pur mancato alla festa, egli non se ne preoccupava altrimenti, perchè la colpa era della stagione; che la primavera fosse nociva alla salute, pur troppo egli lo sapeva per esperienza. Quell'assenza da una parte e quell'astensione dall'altra, che avevano provocato tante ciarle durante tutta la giornata, non avevano turbato per nulla le sue estasi e il suo entusiasmo; appena partiti gl'invitati egli aveva provato il bisogno di completare una così bella giornata mandando qualche centinaio di lettere e di circolari; era convinto che tutto quello che avrebbero portato la data di quel giorno fortunato avrebbero avuto un risultato miracoloso; i cuori più freddi dovevano sentirsi riscaldati e le lettere dovevano giungere come manna celeste.

Infiammato da quell'idea, egli lavorava con una facilità straordinaria; nessun imbarazzo; nessuna esitazione; gli indirizzi correvano sulla carta come se la sua mano fosse stata ispirata; con una sicurezza di tatto prodigiosa indovinava subito, a prima vista, se un nome meritava una lettera o una circolare, e quando, nei brevi momenti di respiro, alzava gli occhi sull'immagine della Madonna, la vedeva sorridere nè più nè meno che la Madonna di Rimini e dirgli col dolce sguardo: « Continua, va avanti, figlio mio. »

Al momento in cui entrò l'abate, egli era alla sua ventiduesima lettera e alla settantesima circolare.

— Ah! signor abate, — egli disse alzandosi premurosamente e passandosi, per antica abitudine, la penna dietro l'orecchio, — sono felice di vederla. Ella sa che io non sono invidioso, ma ho invidiato poco fa, lo confesso, il parroco di Rougemare. Avrei voluto dirle io le parole commoventi e così adatte che egli ha detto. Se la mia umile posizione non mi ha permesso di mettermi in evidenza, posso però assicurarle che mi sono associato con tutto il cuore a quel sorriso. Non è vero che è stato bello? È questa una bella giornata, una splendida giornata per lei, signor abate.

— Molto bella, è vero, — disse il parroco, abituato a quelle esplosioni d'affetto del suo dipendente. — Ma siccome non bisogna lasciarsi abbagliare dal trionfo, vengo a domandarle a che punto siamo delle nostre finanze; vuol avere la bontà di darmi il resoconto esatto dello stato della sua cassa?

A quelle parole l'abate Colombe perdette improvvisamente l'espressione di gioia che illuminava il suo volto.

— Gli è che... — egli disse con imbarazzo.

— Che c'è?

— Oh! Dio mio, signor abate, il mio registro di cassa non è perfettamente in regola. Ho ricevuto questa mattina due lettere contenenti l'una un biglietto da cento franchi e l'altra due franchi in francobolli, ed ho trascurato di notare quelle due somme ricevute. Lo avrei fatto certamente se non mi fossi lasciato turbare dall'attesa della cerimonia; rientrando, dopo pranzo, l'ho proprio dimenticato; sono davvero un pover'uomo!

— Non importa, — disse il parroco sorridendo, — noteremo adesso; non v'è nulla di più semplice.

— Ah! signor abate, ella è troppo indulgente con me, ed è la sua indulgenza che mi perde. Se mi trattasse un po' più severamente, tutto andrebbe meglio, perchè le assicuro che le mie intenzioni sono sempre buone. Basta, salvo quell'imperdonabile errore, eccole lo stato della mia cassa. Dal 1° del mese a tutto il quindici ho incassato 4078 franchi, dei quali ne ho dato, il giorno 10, 3600 al signor Uberto per un pagamento. Ne rimangono 478, sui quali vorrei chiederle la grazia di prelevarne 10 per mio conto, perchè mi trovo un po' imbarazzato per andare alla fine del mese.

L'abate Guillemittes inteso appena quelle ultime parole, s'era fermato alla cifra 478, che rappresentava tutto il suo attivo: come pagare 15,000 lire a... ? [illegible]

— Il mese non è stato buono, — egli disse con un movimento d'impazienza.

— Non troppo, ma non è finito, e abbiamo ancora questa tutta la seconda quindicina, che è come questa della prima.

— Sa chi conta 18?

— Su nessuno personalmente, ma su tutti in generale, e principalmente su queste lettere. Esse sono datate d'oggi, ed è impossibile che questa data avventurata non produca meraviglie. Che cosa direbbe se alla fine del mese le annunziassi un attivo di centomila, di duecentomila franchi?

— Ah! le direi un bel grazie, perchè appunto alla fine del mese avrò un pagamento da fare pel quale non vedo dove prenderò i fondi.

— Oh! Dio mio! ed io che le ho domandato dieci lire! Ma non mi sono indispensabili, no, niente affatto, glielo assicuro.

— Le prenda, le prenda; non saranno quelle che mi impediranno di fare il pagamento.

L'abate Colombe stette un momento in forse su ciò che doveva fare, poi ad un tratto, decidendosi, disse:

— Accetto, perchè sono senza inquietudini per la fine del mese; ho i miei presentimenti. Vedrà.

E ciò dicendo con dolce esaltazione, lanciava sguardi all'immagine attaccata alla parete, poi li posava sulle lettere sparse sullo scrittoio.

Se l'abate Guillemittes avesse avuto quella robusta fiducia, sarebbe ritornato tranquillamente nel suo gabinetto a comporre il suo articolo; ma egli non era uomo da contar sui presentimenti e, lasciando il semplice abate Colombe alle sue illusioni, andò al Patronato di San Giuseppe per vedere se la cassa di quella casa, di cui era il direttore spirituale e l'amministratore temporale, non poteva assicurargli mezzi un po' più reali di quelli dell'abate Colombe.

V.

Ciò che chiamavano ad Hannebault il Patronato di San Giuseppe era una fondazione d'un genere ibrido, religiosa e laica, monastica ed industriale, stabilita nella vasta casa che aveva appartenuto alla signorina Gravezza, e che questa, morendo, aveva lasciata all'abate Guillemittes. Durante qualche mese il parroco aveva creduto che quella bizzarra zitellona, che aveva preso per lui improvvisamente una grande simpatia, gli avrebbe lasciato tutta la sua fortuna, che era abbastanza ragguardevole, perchè più d'una volta, facendo allusione al suo testamento, ella gli aveva detto:

— Signor abate, ella sarà contento di me: non la dimenticherò.

Ma quando la morte improvvisamente la tolse dal mondo, nel momento appunto in cui il parroco stava per incominciare i suoi lavori, aperto il testamento, si trovò che se ella non lo aveva dimenticato, non aveva tuttavia realizzato le speranze di lui. Invece di lasciare tutta la sua fortuna a lui personalmente o alla sua chiesa, ciò che, pel suo zelo, era la stessa cosa, ella gli aveva soltanto legato la casa con una rendita perpetua di cinquemila lire che doveva servire al mantenimento di una Comunità religiosa nella quale si sarebbero accolte le giovani cucitrici che volessero preservarsi dal contatto ripugnante e corruttore degli uomini, come essa aveva saputo fare. La signorina Gravezza s'era tanto bene preservata da quel contatto che le faceva orrore, ch'ella ignorava che una legge fatta dagli uomini proibisca di lasciar sostanze alle Comunità religiose non riconosciute e che di più non accetta come valide le donazioni fatte ad intermediarii. Perciò il suo testamento s'era trovato sottoposto a due cause di nullità che gli eredi naturali s'erano affrettati a far valere.

(Continua)

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.